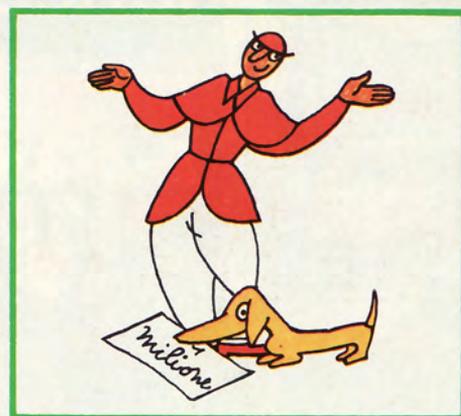


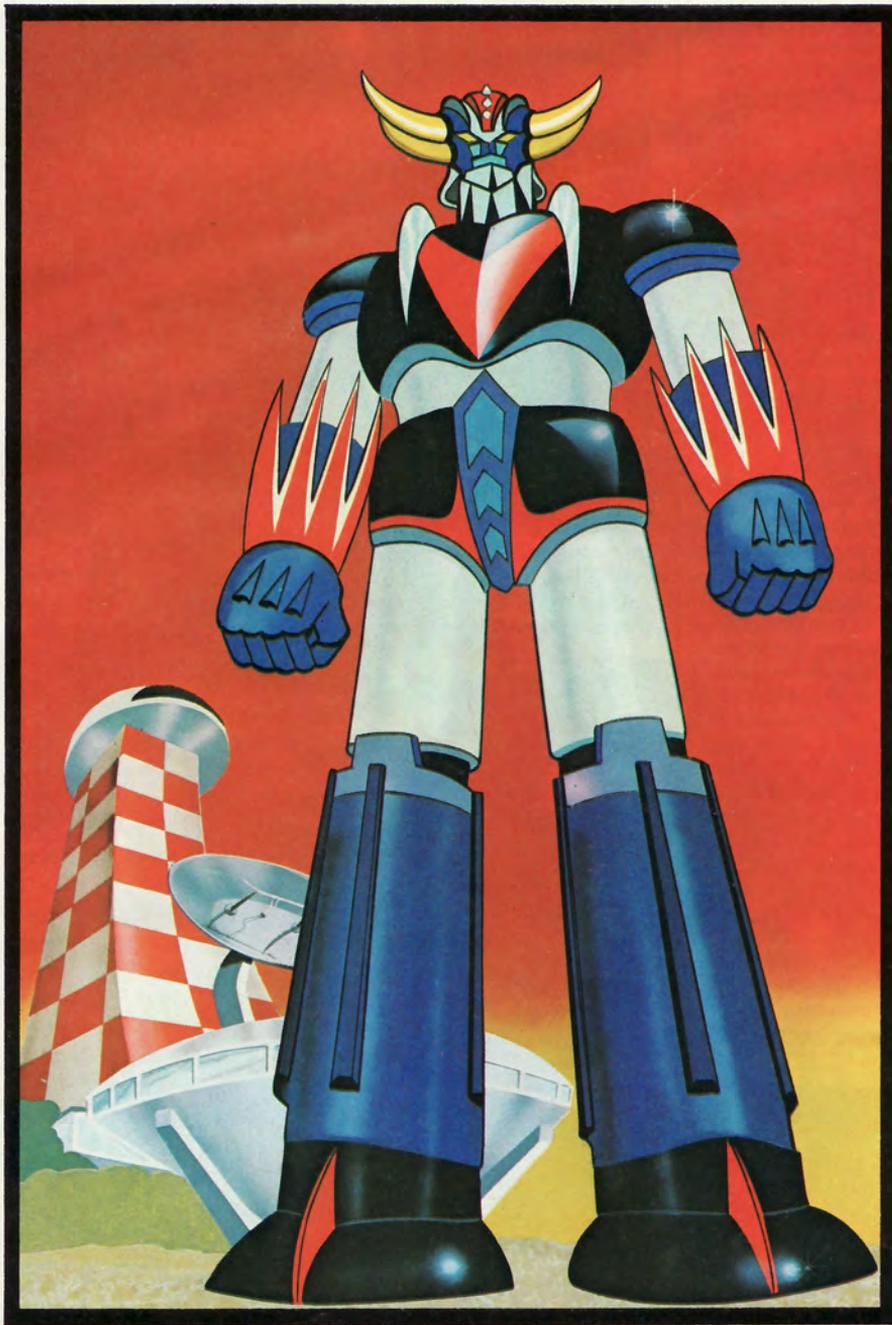
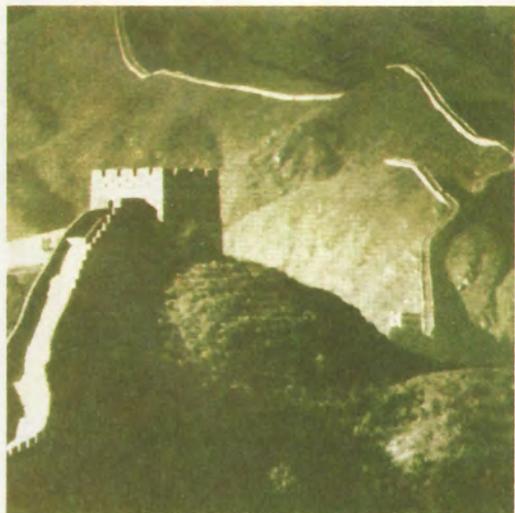
LA VIA MIGLIORE

Anno XXXIII - N. 2 (1M) - Gennaio 1979

Sped. in abb. post. gr. III (70)

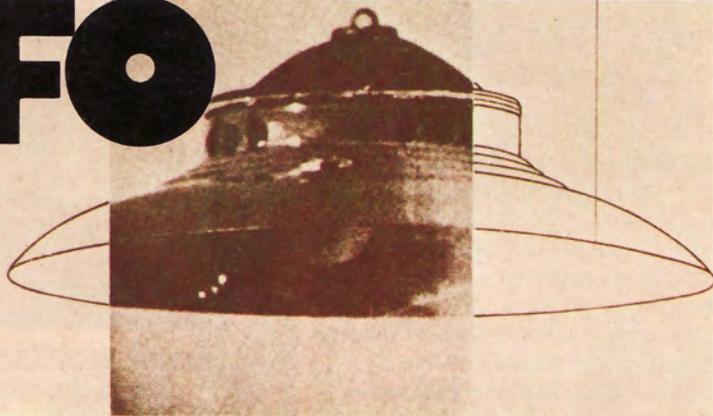
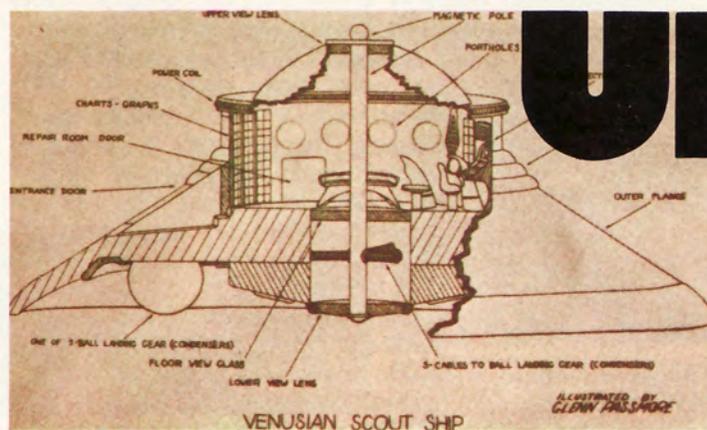


2. La Cina è più vicina - 4. L'archeologia
- 5. UFO: realtà o mistificazione? - 6. In-
contri ravvicinati... - 8. Ma sulla Luna
sono arrivati prima loro! - 10. Ci sono
mondi abitati? - 12. I misteri dell'Uni-
verso - 14. Piatti torte o dischi volanti -
16. Quando l'UFO fa spettacolo - 18.
Anche i Robot - 19. Gianluca e gli UFO -
20. E io non ci credo - 21. Gran Premio i
suoi segreti - 22. Libri - 23. Il signor Bo-
naventura - 24. Pensaci un po'.



LA CASSA DI RISPARMIO PER LA SCUOLA MEDIA

UFO



Realtà o mistificazione?



■ L'istantanea di un «oggetto misterioso» scattata in Perù nel 1952. La foto non è risultata truccata.

● Oggetti sconosciuti solcano da decenni i cieli di ogni continente. Il primo avvistamento «ufficiale» di un UFO risale al 1947. Da allora ne sono stati segnalati a migliaia. Nel novanta per cento dei casi si tratta di fenomeni perfettamente spiegabili in base alle nostre conoscenze scientifiche. E per il restante dieci per cento?

□ Testi di: Carla Boncompagni - Adolfo Chiesa - Paolo Di Girolamo - Alberto Manzi - Gianni Rocca - Eric Salerno

□ Disegni di: Alberto Catalani - Raoul Verdini

Incontri ravvicinati...

● Una notte di molti anni fa il presidente cinese Mao Tse-Tung stava seduto all'aperto con i suoi amici. All'improvviso — raccontano i suoi biografi — egli interruppe il discorso e chiese, guardando in alto: «Secondo voi, viviamo in cielo o in terra?».

Gli amici si guardarono fra loro e risposero concordi: «In terra, compagno, in terra».

E Mao: «Io invece dico che viviamo in cielo perché quelli che ci osservano dalle stelle vedono la terra come uno dei tanti puntini del firmamento».

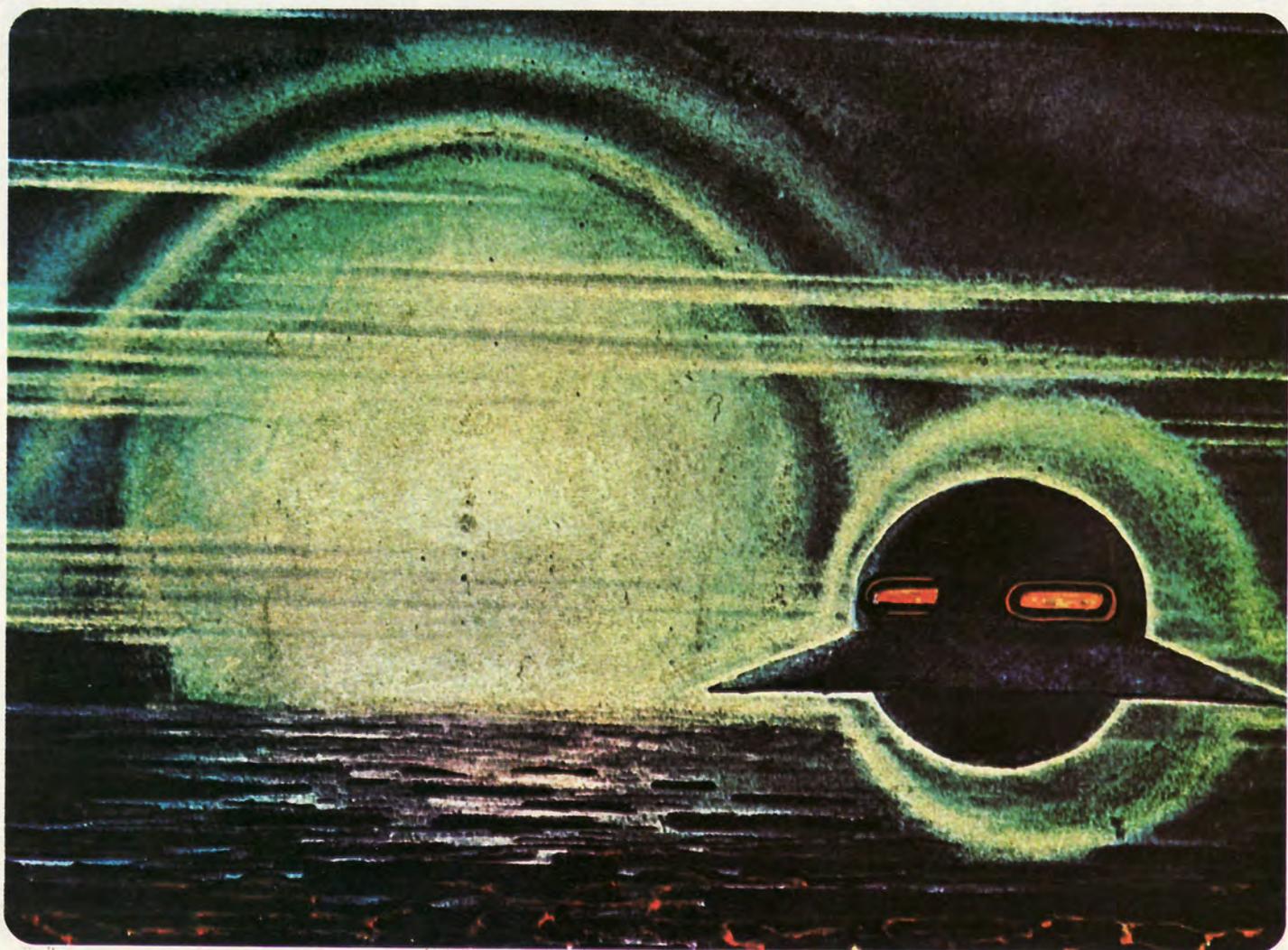
L'aneddoto, ripreso mesi fa dal giornale americano «New York Times», testimonia della grande attenzione che esiste nel mondo — anche nell'estremo oriente — attorno a problemi che scienziati e

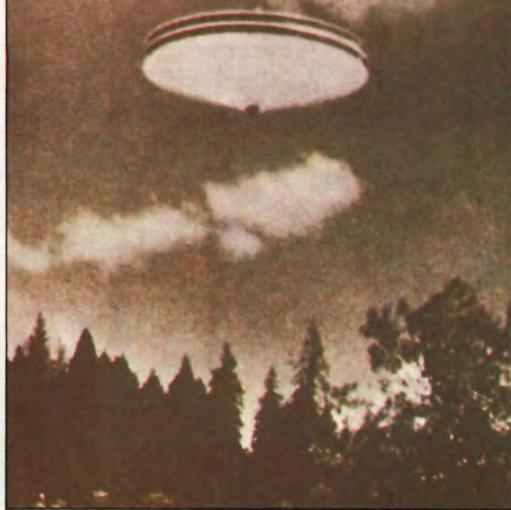


profani discutono da secoli se non da millenni: siamo davvero soli nell'universo? Fra gli infiniti corpi celesti è possibile che la Terra sia il solo pianeta abitato da viventi e perdipiù da creature intelligenti? È un interrogativo che ha dato sempre adito a discussioni accesissime, ipotesi favolose, supposizioni grandiose. L'uomo non

si è mai contentato, almeno a livello di fantasia, dei pur grandiosi spazi del pianeta Terra, delle pur straordinarie invenzioni dei nostri scienziati. Ha sempre immaginato, fantasticato qualcosa al di là, di ancora più grande, più straordinario, più favoloso... E il bello è che ha sempre (o quasi) colto nel segno.

Un esempio?, una storia che ha quasi dell'incredibile? Non molto tempo fa, nel 1944, Murray Leinster, modesto scrittore americano di fantascienza, pubblicò su una rivista un racconto dal titolo «Deadline» (La linea della morte) in cui era descritto con precisione il modo di fabbricazione della bomba atomica e perfino il suo involucro. Erano gli anni in cui in gran segreto al Pentagono si stava portando a

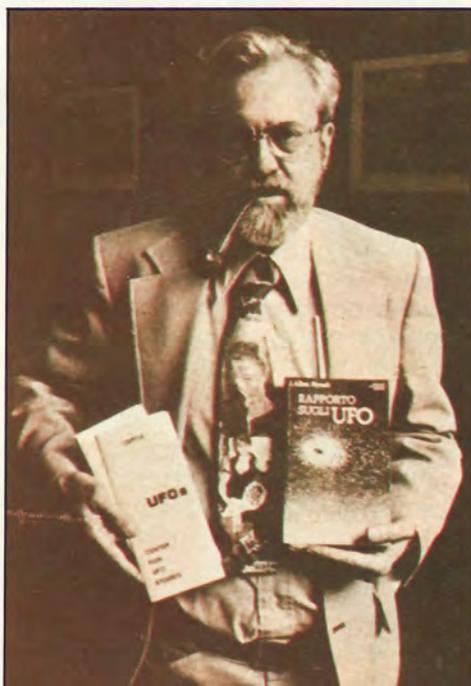




□ Una serie di fotografie sugli avvistamenti di «oggetti misteriosi» durante gli ultimi trent'anni. Quella in basso a sinistra, scattata da un marinaio della guardia costiera nel Massachussets (1952), è particolarmente nota: si tratta del celebre UFO di Salem. Sotto, l'astronomo Joseph Allen Hynek, un'autorità in materia di «oggetti volanti», con il suo libro «Rapporto sugli UFO».

termine il celebre Progetto Manhattan che consisteva appunto nella preparazione dell'atomica, un anno dopo sperimentata su Hiroshima. Il racconto di Leinster gettò il panico fra gli scienziati e i militari statunitensi; si pensò ad una fuga di notizie segrete e lo scrittore fu interrogato e sorvegliato a lungo dal F.B.I.

Ma sì, forse ha proprio ragione quel critico francese, Maurice Blanchot, che vede nella fantascienza una singolare espressione della funzione profetica. Prendete un altro caso celebre, quello di Jules Verne, lo scrittore dell'Ottocento autore di «Ventimila leghe sotto i mari», «Il giro del mondo in ottanta giorni», «I figli del capitano Grant» e tanti altri appassionanti romanzi. Quanti sogni fantastici di questo grande narratore si sono rivelati



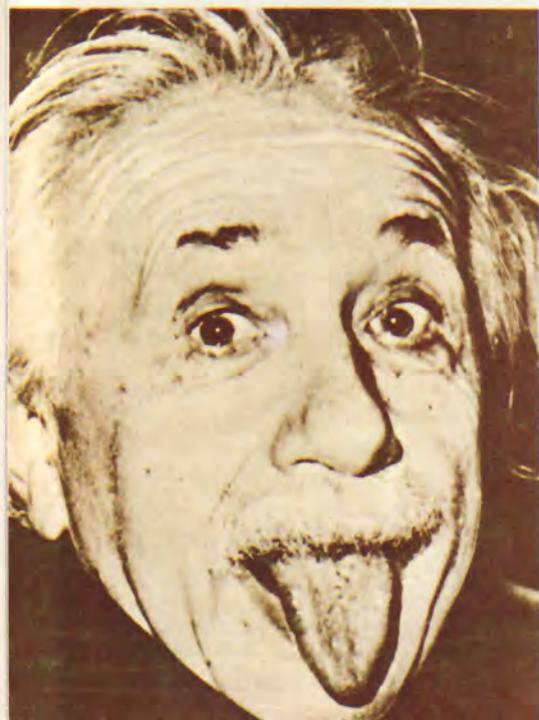
realtà? Quasi tutti. Basti, fra i tanti, ricordare quel «sogno» che — oltre un secolo fa — apparve ai lettori di Verne come pura e folle utopia. Riguardava la possibilità, per l'uomo, di poter vivere a lungo nelle profondità del mare. Ebbene negli Stati Uniti è stato messo a punto di recente il progetto Capodoglio, una specie di casa sottomarina che può ospitare fino a sei persone a oltre settanta metri di profondità per un periodo di cinque giorni. Il progetto prevede, «all'interno del mare», condizioni di vita (pressione, temperatura, possibilità di nutrirsi e riposarsi) identiche a quelle terrestri.

Eppure quando, attorno al 1860, Verne scriveva i suoi libri avveniristici non era ancora avvenuta la prima ascensione in aerostato dei fratelli ●●●

Ma sulla Luna sono arrivati prima loro!

●●● Montgolfier né aveva preso il volo nell'aria il primo dirigibile Zeppelin. Erano i tempi delle celeberrime scoperte dell'astronomo italiano Giovanni Schiaparelli, il quale segnalando l'esistenza dei «canali» di Marte suscitò appassionati dibattiti: molti collegarono i «canali» alla presenza su Marte di esseri dotati di intelligenza, mentre altri non vollero nemmeno riconoscere l'esistenza di quelle singolari spaccature. Fatto sta che, dopo le scoperte di Schiaparelli, la luna «tramontò» nella fantasia degli scrittori, con tutti i suoi misteriosi crateri dove si annidavano — secondo le fantasie di una generazione precedente — le città fortificate dei seleniti. I «canali» di Marte erano sulla bocca di tutti, ma pochi ricordavano che un secolo e mezzo prima, nel 1726, lo scrittore irlandese Jonathan Swift aveva pubblicato un libro — «I viaggi di Gulliver» — nel quale erano descritti con grande verosimiglianza

□ Un'immagine di Albert Einstein che ha fatto il giro del mondo: il «padre della fisica moderna» sta facendo le... bocacce ai fotografi.



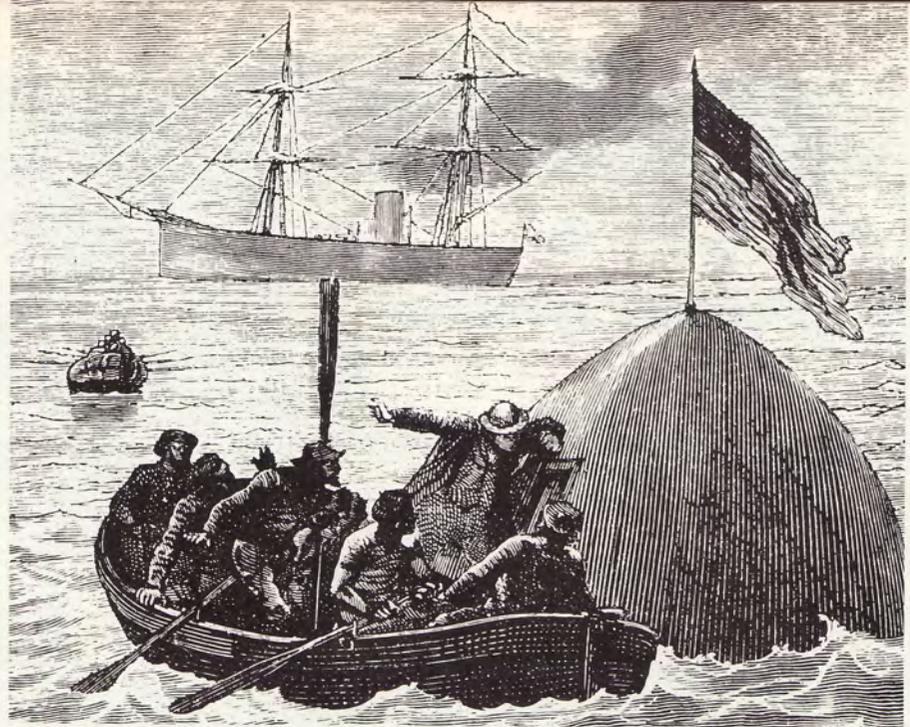
□ La fantascienza nei fumetti: un periodico americano a grande tiratura.

di dettagli i due satelliti di Marte, a quel tempo non ancora scoperti dagli astronomi. Così Swift sarà superato in fama, e di molto, dallo scrittore inglese Herbert George Wells che architettò con cura minuziosa le sue fantasie utopistiche arricchendole con l'interesse per i problemi sociali e la passione per le scoperte tecnico-biologiche. Era nell'aria, ormai, la rivoluzione che nel campo della fisica e della geometria classica avrebbe portato Albert Einstein con le proposizioni del 1905 e del 1916. Aveva inizio l'era delle macchine, l'aspetto delle collettività umane mutava rapidamente, il mondo meraviglioso

dell'atomo spalancava all'uomo della strada le porte di quella nuovissima scienza che tutto osa, tutto tramuta in prodigio, tutto può distruggere. Le distanze intercontinentali si accorciavano ogni giorno di più. Ormai si guardava (e si guarda ancora oggi) con una certa ironia ai primi testi fantascientifici del 1600: quelli dell'astronomo Keplero, che immaginò la Luna come un'isola popolata da dèmoni, destinati prima o poi a piombare sulla nostra Terra; o quelli di Cyrano de Bergerac, autore di una «Storia comica degli stati e imperi della Luna», resoconto d'un viaggio nelle lontane terre della Luna e del Sole. E facevano quasi

sorridere i testi di Bernard de Fontenelle, che per la prima volta — sempre nel 1600! — si pose il problema scientifico degli abitanti degli altri mondi non più come copie più o meno perfette dell'uomo, ma come creature conformi all'ambiente fisico in cui sono nate. Insomma la rivoluzione tecnologica trasformò in un certo senso, l'intero panorama fantascientifico che già all'inizio degli Anni Quaranta subiva grossi scossoni con le straordinarie opere di Ray Bradbury (autore di «Cronache marziane»), Arthur C. Clarke («Odissea nello spazio»), Isaac Asimov («Io robot»), Fred Hoyle («La nuvola nera»), A. Van Vogt («Mondo del Non A»). E famoso è rimasto un racconto di Lester del Rey, «Nerves», che descriveva un caso di inquinamento nucleare segnando l'inizio d'un filone apocalittico ancora oggi assai di moda.

Grattacieli che crollano, stormi di pericolosi animali che minacciano



□ La vivissima, avveniristica fantasia di Verne in una scena del romanzo «Dalla Terra alla Luna».

l'esistenza dell'uomo e della civiltà, acquedotti inquinati, folli sparatori che eliminano uno ad uno gli spettatori d'una partita di calcio: sono questi alcuni dei temi affrontati dal moderno filone fantascientifico-catastrofico, accanto al quale — contraltare a tanta tragedia futuribile — si

sviluppa con successo un altro filone, meno spaventoso ma altrettanto eccitante. Stiamo parlando della «fantasy», che costituisce un po' il ritorno alla vecchia fantasia, alle favole primitive, alla tradizione gnomica popolare. Non più viaggi interplanetari, guerre fra pianeti, invasioni di marziani, improvviso ritorno di popoli sepolti... Con la «fantasy» tutto cambia: elfi, gnomi, streghe, giganti, castelli abbandonati, boschi e animali parlanti danno vita qui a storie piene di fantasia dove il lettore trova qualcosa di nuovo, di diverso che sazia la sua sete di mistero. Meglio così. Quasi settant'anni fa, nel 1911, Gernsback scrisse un romanzo, «Ralph 124 C 41 +», dove c'erano una quarantina di previsioni (quali il radar, il laser, la bomba atomica, le materie plastiche ecc.) di cui solo due non si sono avverate. Sì, c'è proprio da sperare che il genere «fantasy», prenda sempre più spazio chiudendo la bocca a quei pessimisti di «apocalittici» le cui previsioni preghiamo Iddio non si avverino mai. «Nessuna sporcizia viene dal cielo», dice il vecchio Talmud. Anziché immaginare catastrofi sulla Terra, questi bravi scrittori non potrebbero tornare alle care, vecchie battaglie extragalattiche?



□ Jules Verne (in alto) anticipò varie soluzioni che le imprese spaziali dei nostri anni hanno tradotto in realtà. A fianco, ecco i viaggiatori interplanetari di Verne che si accingono a prendere posto sul gigantesco proiettile destinato a portarli sulla Luna.



CISONO MONDI ABITATI?



● Se altri si chiedono se è vero che esistano degli extraterrestri, noi vogliamo chiederci se esistano mondi dove è possibile la vita. Sappiamo che le stelle della nostra Galassia, la Via Lattea, sono circa 250 miliardi. Ora gli scienziati ritengono che possono esistere pianeti abitabili attorno a stelle di media temperatura e a stelle relativamente fredde. Di stelle di questo tipo, secondo alcuni calcoli, ce ne sono almeno un miliardo. E si è abbastanza sicuri della verità di queste affermazioni dalle continue osservazioni effettuate da decenni. La convinzione che esistano altri pianeti è determinata dal fatto che alcune stelle subiscono delle perturbazioni che si ripetono costantemente, perturbazioni che sono determinate dal campo gravitazionale dei loro pianeti. Altre stelle, sempre a tempi determinati, diminuiscono di luminosità, e questo fatto è provocato dal passaggio dei pianeti (opachi) tra la stella osservata e noi che l'osserviamo. Con estrema certezza si sa che la stella Alfa del Centauro A e Alfa del Centauro B, la stella Ipsilon Eridani e la 61 Cigno A, hanno pianeti grandi all'incirca come Giove o addirittura grandi dieci volte il nostro pianeta gigante. Inoltre, pianeti abitabili sono, per gli scienziati, quei pianeti che hanno una massa compresa tra lo 0,1 e le 2 mila masse terrestri. E la maggior parte dei pianeti rientrano in questa categoria di corpi celesti. Ora, se esistono altri pianeti al di fuori del nostro sistema solare, perché non dovrebbe essere possibile che esistano pianeti abitabili anche nelle altre Galassie? Quali caratteristiche hanno questi pianeti che, come la nostra Terra, fanno parte del sistema solare? Mercurio mostra sempre la stessa faccia al Sole, sicché sulla faccia esposta alle radiazioni solari la temperatura è altissima (400°C), mentre sulla parte non illuminata si



□ Questo strumento è del 1790 e si chiama «Orrery», dal nome del suo inventore, il conte di Cork e Orrery. Mostra il movimento dei pianeti attorno al Sole, rappresentato da una sfera di ottone al centro; si notano i tre pianeti più interni, Mercurio, Venere e la Terra. Un sistema di ingranaggi fa muovere i pianeti con esatti periodi di rivoluzione. Il meccanismo si metteva in moto ruotando una manopola e funzionava grazie a un dispositivo a orologeria.

aggira attorno ai 273°C sotto lo zero. Nella zona illuminata pertanto la temperatura è sufficiente perché alcuni metalli vi si trovino allo stato di fusione; sicché le condizioni di vita sulla superficie sono certamente tali da rendere impossibile l'esistenza di qualsiasi essere. Il pianeta più simile alla Terra è Venere. Si sa con precisione che gira attorno al Sole in meno di

225 giorni, ma, poiché è avvolto da una densa cortina di nubi, non si è potuto stabilire con esattezza in quanto tempo ruoti su se stesso: alcuni ritengono che impieghi circa 14 giorni, altri circa 250 giorni. Se questo risultato venisse confermato (e si è in attesa di conoscere dei dati ●●●



●●● estremamente importanti inviati dalle ultime sonde spaziali che hanno esplorato il pianeta), le possibilità di vita su Venere sarebbero ridotte di molto, dato che la temperatura media è di 425°C e che, sulla superficie, non ci sono tracce di acqua.

Secondo l'astronomo americano William Sinton su Marte, nelle zone scure, c'è vita. Ma le sonde spaziali hanno fornito una risposta negativa: su Marte non esiste la vita a meno che non sussistano forme inferiori, quali batteri, virus o altri esseri microscopici. C'è acqua: le calotte polari sono costituite da cristalli di ghiaccio. C'è aria, composta in gran parte di azoto, con tracce di anidride carbonica, ma nessuna traccia di ossigeno.

Ed eccoci a Giove, il «golia» dei pianeti. Giove, come Saturno, Urano e Nettuno, pur essendo costituito dagli stessi elementi, è fondamentalmente diverso dai pianeti solidi. L'atmosfera che lo circonda è composta di grandi quantità di ammoniaca e di metano. La temperatura è di 130°C sotto zero negli strati più alti dell'atmosfera, ma sale di qualche migliaio di gradi sopra lo zero verso gli strati più interni. Non deve esistere su Giove, vapore acqueo, né anidride carbonica, né azoto. Saturno, il più originale fra i pianeti, deve essere gassoso e liquido, con le stesse caratteristiche di Giove. Di Urano sappiamo che è coperto da nubi estese e dense, dal colore verdastro, dovuto alla grande quantità di metano che è nell'atmosfera. Insomma, nessuno presenta caratteristiche tali che potrebbero consentire la vita.

Ma... che cosa intendiamo per vita?

□□□

I MISTERI DELL'UNIVERSO



● Quando noi parliamo di vita, intendiamo vita che possa svolgersi come quella che si svolge sulla Terra. E questo significa limitare il nostro ragionamento. Pertanto conviene stabilire subito che cosa intendiamo per vita, e poi vedere se possiamo fare l'ipotesi che la vita, come la intendiamo, è possibile nei pianeti dell'Universo.

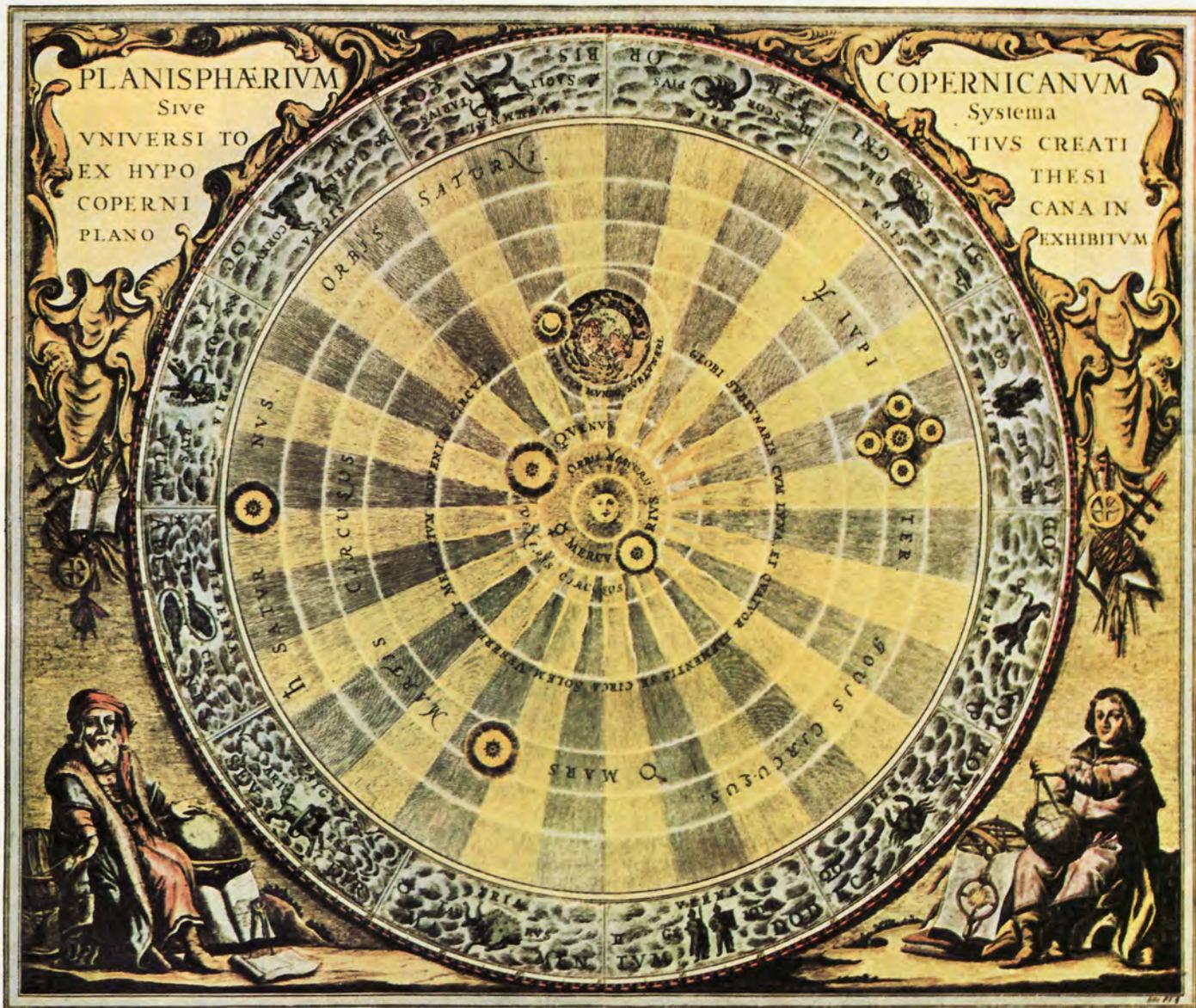
Vive chi riesce a trasformarsi e a riprodursi. Ed intendiamoci subito: trasformarsi significa evolversi per selezione naturale, prodotta da «se stesso»;

riprodursi significa seguire le istruzioni del codice genetico contenute nell'organismo. Ora la catena dei fenomeni che hanno prodotto, in milioni di anni di modifiche, la vita sul nostro pianeta, non è certamente «proprietà privata» della Terra. Gli stessi fenomeni potrebbero essersi verificati in altri pianeti. Ora noi pensiamo che la vita sugli altri pianeti non è possibile, perché sugli altri pianeti non c'è la stessa atmosfera della Terra. Ebbene, il chimico americano Stanley Miller ha

□ In una stampa del 1779, la riproduzione di un planisfero che descrive l'Universo secondo l'ipotesi copernicana. Al centro c'è il Sole, intorno le orbite dei pianeti, fino a quella di Saturno che costituiva il confine allora conosciuto della

scienza. A Nicola Copernico, polacco (1473-1543), si deve il nuovo sistema cosmogonico che ripudiando definitivamente la concezione tolemaica (geocentrica), poneva il Sole al centro del mondo (concezione eliocentrica). Una

pregevole raccolta di cimeli copernicani, fra i quali una copia della prima edizione delle sue opere, è custodita nel Museo Copernicano dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario a Roma.

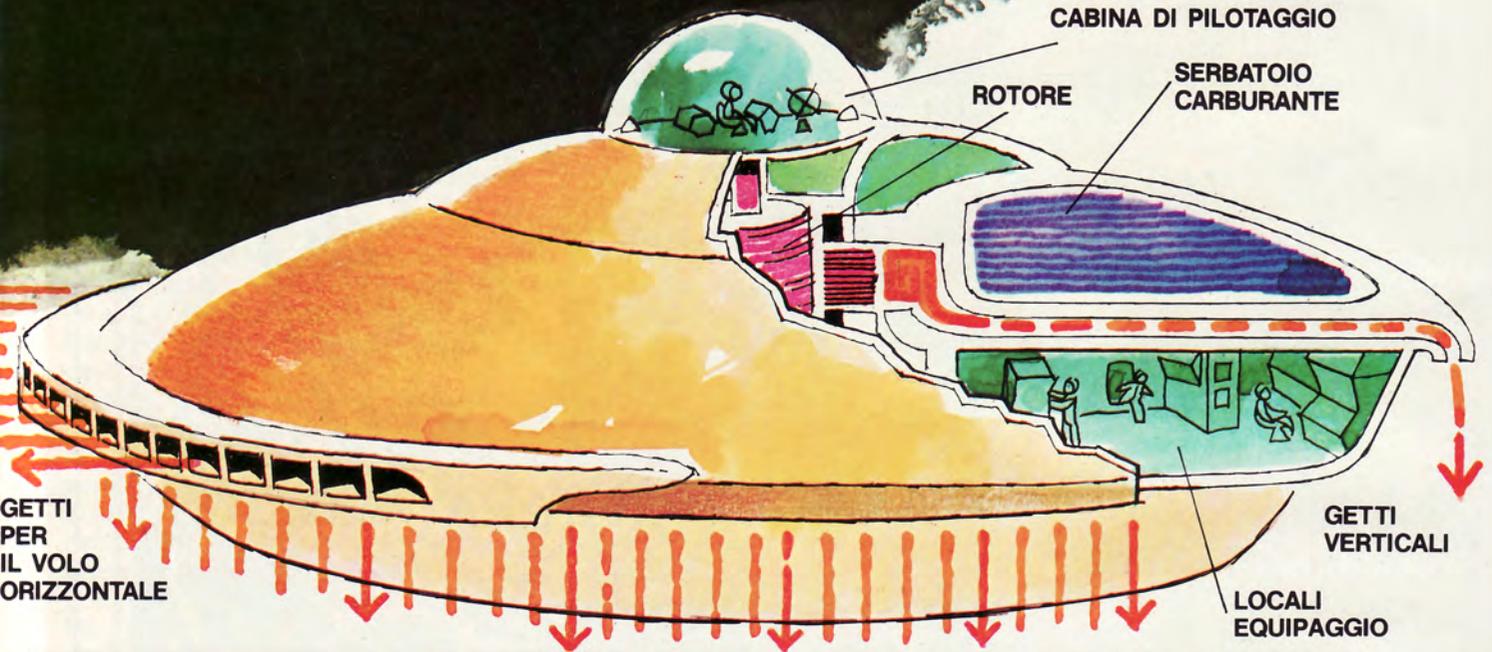


ricostruito in laboratorio la tipica, primordiale atmosfera che avvolgeva la Terra milioni di anni fa. La stessa atmosfera che oggi circonda Giove, Saturno, Urano, Nettuno e chissà quanti altri pianeti dell'Universo. «Bombardando» questa atmosfera con raggi ultravioletti (che compongono la luce del Sole) si è ottenuto che una parte della ammoniaca si è trasformata in aminoacidi, e gli aminoacidi sono la base delle proteine. Con altri esperimenti si sono ottenuti fosfati nucleosidi,

componenti essenziali degli acidi nucleici. Le proteine e gli acidi nucleici sono i «mattoni» che costituiscono l'edificio della vita organica. Ora tracce di queste semplici sostanze organiche sono state osservate negli spazi interstellari e tracce di altra materia organica sono state trovate anche su meteoriti cadute sulla Terra. Ora è vero che tra i «mattoni» della vita (le proteine e gli acidi nucleici) e l'uomo c'è una enorme differenza, ma la natura non ha fretta. La vita

come la vediamo oggi sulla Terra è il risultato di un lavoro di circa quattro miliardi e mezzo di anni. Inoltre, noi riteniamo che l'atmosfera della Terra sia l'ideale per la vita. È ideale per noi che ci siamo adattati, attraverso milioni di anni, a questo tipo di atmosfera; oggi i chimici ritengono che l'ambiente terrestre non è proprio il luogo ideale per le varie forme di vita. □□□

PIATTI TORTE ODISCHI VOLANTI



GETTI
PER
IL VOLO
ORIZZONTALE

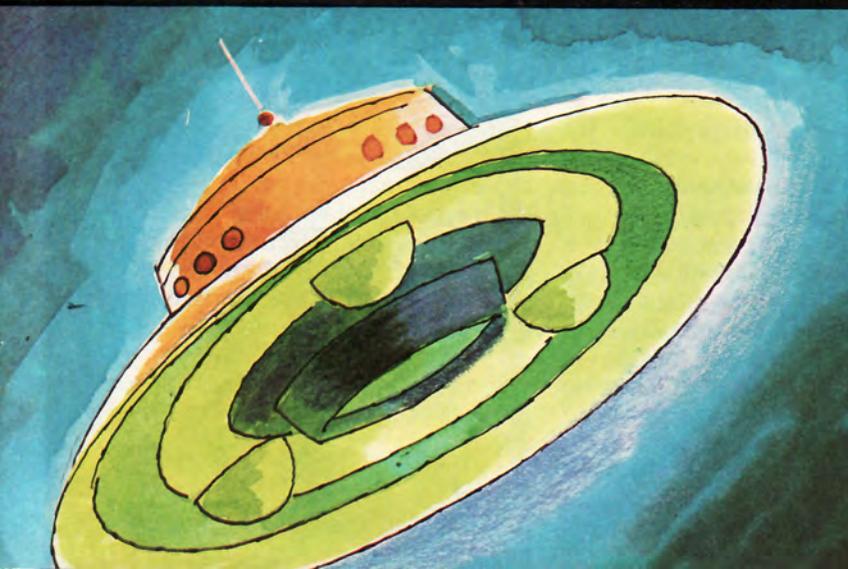
CABINA DI PILOTAGGIO

ROTORE

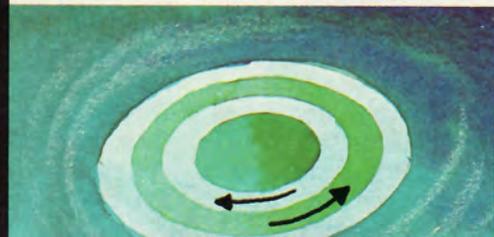
SERBATOIO
CARBURANTE

GETTI
VERTICALI

LOCALI
EQUIPAGGIO



□ Ecco, in alto, le probabili caratteristiche di una macchina volante ad espulsione di gas. Un rotore centrale provoca la combustione del carburante che viene espulso da una serie di getti verticali a corona, vale a dire intorno al disco, per sostenerlo in volo. I getti orizzontali servono per la spinta propulsiva e direzionale. A fianco, invece, un disco volante che sfruttasse, come forza motrice, l'energia elettromagnetica. Al centro un magnete e intorno gli anelli rotanti in senso opposto: la variazione dei campi elettrostatici ed elettromagnetici determinerebbe la spinta motrice.



● Il fenomeno degli UFO che tanta risonanza sta avendo in Italia, a causa degli avvistamenti a catena di oggetti luminosi nei nostri cieli, prende l'avvio durante la seconda guerra mondiale. Le formazioni di bombardieri che quasi ogni notte sorvolavano la Germania, avevano segnalato in più di una occasione l'avvistamento di strani oggetti volanti che si avvicinavano agli aerei. Ovviamente, in mezzo ad esplosioni, bengala e caccia tedeschi, non era facile stabilire di che cosa si trattasse realmente e questi primi casi vennero rapidamente archiviati. Il primo «contatto» ufficiale risale al 24 giugno del 1947, quando un pilota americano, Kenneth Arnold, ai comandi di un aereo da turismo scorse sopra la cima Rainier — nelle Montagne Rocciose — una formazione di dischi volanti luminosi che tentò vanamente di inseguire, dato che volavano più veloci del suono. Due anni dopo, l'avvenimento che porta i comandi della aviazione militare americana ad interessarsi seriamente al problema. La torre di controllo della base di Godman segnala la presenza di un velivolo sconosciuto. Tre caccia «Mustang» si levano per intercettarlo; l'inseguimento dura venticinque minuti. Il capo squadriglia che più si è fatto sotto all'oggetto, esplose in volo. Secondo gli ufologi il capitano Thomas Mantell sarebbe il primo morto della «guerra» fra terrestri ed extraterrestri. Furono questi due casi a far apparire sulle prime pagine dei giornali i dischi volanti, creando un clima di psicosi collettiva. Le spiegazioni dell'epoca tendevano ad attribuire tutto all'autosuggestione, facendo capire che quei pochi casi incontrovertibili erano coperti dal segreto militare. Si affacciò così l'ipotesi dell'origine terrestre degli UFO, che sarebbero state sofisticatissime macchine da guerra americane o sovietiche. In Italia le prime «visite» risalgono al 1952 quando pescatori e contadini della valle Padana vengono terrorizzati da improvvise comparse di cose volanti. Ma il fatto più clamoroso, simile a quelli che si sono verificati in questo inverno, avviene sul cielo di Roma il 17 settembre del 1954. Migliaia di romani ebbero il modo di vedere un oggetto luminoso stagliarsi per oltre quaranta minuti sopra la capitale.



□ Socorro, Nuovo Messico, 24 aprile 1964: l'agente di polizia Lonnie Zamora (con gli occhiali) con un gruppo di esperti dell'Aeronautica militare intenti a rilevare tracce di radioattività nel punto in cui Zamora affermò di aver visto atterrare un UFO.

Anche i radar di Ciampino (allora il solo aeroporto di Roma) e di Pratica di Mare segnarono sui loro schermi la cosa, eliminando in questo modo la possibilità che si trattasse di una illusione ottica. Della apparizione non si poté dare una spiegazione convincente. Gli avvistamenti degli «oggetti volanti non identificati» (questa è la traduzione della sigla inglese UFO) non si limitano però agli Stati Uniti ed all'Italia ma si verificano un po' in tutto il mondo. Mediamente, secondo statistiche elaborate dalle numerose commissioni di inchiesta che in America si sono dedicate all'argomento, solo il 3% dei rilevamenti rimane inesplicabile, alimentando la polemica fra ufologi e scettici. Questi ultimi sembrarono avere partita vinta negli anni sessanta. Il colpo più duro alle convinzioni dei sostenitori dei dischi volanti venne dalla raggiunta certezza che nel sistema solare non esistevano le condizioni per altre forme di vita. Ma negli anni settanta, scemato l'orgoglio per la conquista della Luna, i dischi tornarono a fare notizia. Gli ipotetici extraterrestri avevano cambiato tattica. Non più apparizioni isolate, ma vere e proprie spedizioni di massa, con «esplorazione» di determinate regioni, ad esempio il Delfinato in Francia, il Piemonte in Italia.

Cambiata era anche la forma degli oggetti, non più il modello unico del disco, ma sfere, sigari, trottole volanti in una varietà abbastanza sconcertante. Che ci siano più tipi di extraterrestri contemporaneamente in azione sui nostri cieli? Di fronte alle pressanti richieste di chiarimenti della gente la scienza ufficiale non ha finora saputo trovare di meglio che opporre alla fede degli ufologi i freddi dati della fisica. Secondo le nostre conoscenze per raggiungere il nostro pianeta da un altro sistema solare ci vorrebbero centinaia e centinaia di anni, posto che qualche essere possa sopravvivere alle accelerazioni necessarie per coprire gli spazi interstellari. La scienza non nega cioè che dischi volanti esistano, pilotati da una qualche razza intelligente, in un angolo dell'universo, ma è assai improbabile che essi si aggirino da queste parti. A questo punto scatta l'obiezione di chi crede ai dischi volanti: «chi ha detto che le nostre leggi fisiche valgano in tutto l'universo, chi ha detto che non possano esistere razze capaci di vivere mille, diecimila anni?» □□□



QUANDO L'UFO FA SPETTACOLO

● «Da un'altra galassia hanno raggiunto la Terra»: era questo il titolo pubblicato a caratteri cubitali sotto la testata del «Corriere della Sera». Ma non si trattava, come poteva sembrare a prima vista, di una edizione straordinaria del quotidiano milanese, bensì di una pagina di un giornale satirico. L'idea dello scherzo è venuta sull'onda dei numerosi avvistamenti di Ufo avvenuti in Italia dal mese di ottobre in poi. Strani oggetti luminosi sono apparsi nei cieli del nostro paese, strani fenomeni sono stati registrati nell'Adriatico, qualcuno giura persino di aver visto due «marziani» scendere lentamente verso la strada e poi ripartire. E le fotografie di questi oggetti misteriosi aumentano insieme con gli avvistamenti. Ufo, una sigla brevissima ormai sulla bocca di tutti. E non a torto. Si cominciò a parlare di extraterrestri

verso ottobre quando al largo delle coste di San Benedetto del Tronto improvvisamente ondate sono state viste sollevarsi dal mare calmissimo. Poi sono apparse le prime «luci». A «garantire» della loro esistenza sono stati anche i marinai della capitaneria di porto. Le luci prendevano le forme più diverse e i colori più vari: dal classico *disco* bianco si passava al *siluro* di un verde tanto intenso da costringere chi guardava a proteggersi gli occhi, o alla palla che cambiava colore come un semaforo. I primi avvistamenti, come si è detto, si sono avuti in Abruzzo. Ma poi la gente notava gli Ufo nei cieli della Puglia, della Campania, in Sicilia e in Sardegna e anche su Roma e Milano. In alcuni casi insieme agli avvistamenti si sono registrati misteriosi fenomeni che sembrano tratti da «Incontri ravvicinati del terzo tipo», il fortunato film americano che

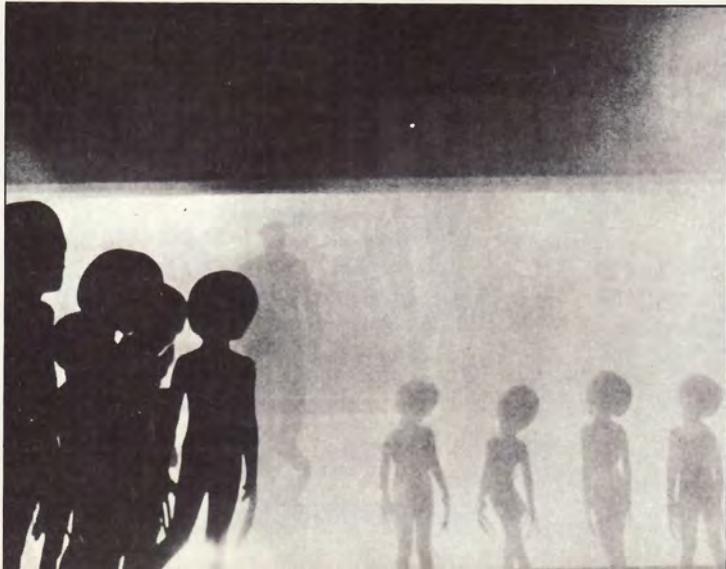
ci ha presentato l'arrivo degli extraterrestri sul nostro pianeta. Un automobilista abruzzese, ad esempio, ha raccontato ai carabinieri di aver avvertito il blocco del motore della sua auto mentre in alto splendeva il solito Ufo.

Piloti civili e militari hanno anche essi avvistato i misteriosi oggetti. Un caccia militare in perlustrazione sull'Adriatico è stato persino messo in allarme e ha seguito, finché poteva, la scia luminosa che è poi scomparsa in direzione dell'Austria.

Esistono o no questi Ufo? Fenomeni ottici o extraterrestri? Secondo il professore Luigi Broglio, direttore dei programmi spaziali italiani, il 5 per cento dei fenomeni Ufo non sono spiegabili. Potrebbero essere extraterrestri oppure nuovi «oggetti» militari coperti dal segreto più stretto delle grandi potenze.

□□□

■ Immagini di extraterrestri dal film «Incontri ravvicinati del terzo tipo». A fianco, una vignetta satirica sugli UFO pubblicata da un settimanale tedesco.



CHI SONO GLI UFOLOGI

● Quante volte avete sentito parlare di associazioni, Gruppi, Centri... UFOlogici? I primi a uscire con delle associazioni di ricerca UFOlogica sono alcuni componenti delle stesse commissioni ufficiali di studio. In Nord America comincia un maggiore dei Marines: D. Keyoe, che fondò il NICAP, associazione privata che conta migliaia di aderenti e che possiede a tutt'oggi un imponente archivio di dati.

Qualche tempo dopo, nonostante le rigidissime regole imposte dai militari statunitensi, si formò l'APRO, che tuttora è diretta dai coniugi Lorenzen, tecnici civili della commissione stessa! Era l'epoca in cui si rischiava la prigione e una multa di 10.000 dollari!

Poi in Giappone, paese che è stato sempre aperto allo studio pubblico del problema, nacque la CBA che dette luogo alla ISS (International Sky Scout) gruppo internazionale giovanile. In Giappone è libero l'insegnamento e l'informazione UFOlogica nelle scuole di ogni ordine e grado. L'ultima nata è l'associazione fondata dal dott. Allen Hynek già collaboratore della USAF (United States Air Force) nelle commissioni d'inchiesta sugli UFO. In Inghilterra è sorta nel contempo l'associazione Contact International, che conta 38 associazioni nazionali di altrettanti paesi, compreso naturalmente il nostro. In Italia operano diversi gruppi UFOlogici; il

più antico per costituzione è il CISAER, ora disperso, il CLIPEUS, il CUN (Centro UFOlogico Nazionale) che ora fa parlare parecchio di sé, la Fratellanza Cosmica, la Contact International Italia che ha gruppi di ricerca in tutte le regioni e che conta nelle sue file moltissimi studenti, operai, insegnanti, professionisti. Comunque sia, il sorgere di gruppi e Associazioni di ricerca è un indizio positivo di cui si dovrà tenere debito conto; la gente vuol sapere. □ □ □

UN PO' DI STORIA



□ L'Europa del Medio Evo ha registrato in ogni periodo la comparsa di macchine volanti fusiformi, sferiche, evanescenti, guidate, si sarebbe detto, da volontà intelligenti.

□ Tra il 1762 e il 1870, luci misteriose in cielo, oggetti sferici visti passare di pieno giorno.

□ 26 settembre 1870. Il Times di Londra segnala il passaggio di un oggetto sconosciuto, ellittico, con una specie di coda, per la durata di una trentina di secondi, sulla faccia della Luna.

□ 1 agosto 1871. Molte persone vedono passare sul cielo di Marsiglia, in Francia, lentamente, a grande altezza, durante una quindicina di minuti, un grande oggetto scuro, a forma di fuso.

□ 8 maggio 1885. Un astronomo e altri osservatori riferiscono di avere scorto sul cielo di Adrianopoli (Turchia) un enorme oggetto aereo, rotondeggiante, con un diametro da quattro a cinque volte quello apparente della Luna.

□ 26 agosto 1894. Un ammiraglio britannico riferisce ufficialmente l'avvistamento di un ampio disco volante, con una specie di coda luminosa.

□ 1897. Sempre più numerosi gli avvistamenti negli Stati Uniti. Il 9 aprile un enorme oggetto a forma di sigaro, con brevi ali a un'estremità, è osservato da migliaia di persone in tutto il Middle West. Luci rosse, verdi e bianche sono viste lampeggiare nel cielo al suo passaggio, quasi la strana nave tenti di lanciare segnalazioni sulla terra. Tre giorni dopo, l'oggetto ricompare nel cielo della West Virginia, e lancia fasci di luce sulla terra. Lo strano sigaro sembra avere una lunghezza di una settantina di metri, e tutta una fila di luci variopinte lungo i fianchi, come obli illuminati.

□ 20 settembre 1908. Un sigaro volante viene avvistato sopra Bridgewater (Massachusetts): «scruta» la terra con potentissimi fari.

□ 10 giugno 1909. Il vapore danese *Bintang*, in navigazione nello Stretto di Malacca, avvista un'enorme ruota luminosa che sembra scorrere sotto il pelo dell'acqua, dirigendosi verso la nave. Le dimensioni della ruota sono immense.

□ 27 gennaio 1912. Il prof. F. B. Harris descrive in *Popular Astronomy* un gigantesco oggetto nero, oblungo, da lui veduto attraversare il disco della Luna.

□ Nel 1934, il prof. R. F. Roerich, inviato degli Stati Uniti nel Tibet, scorge insieme con i suoi portatori in una delle zone più selvagge del Tibet un grande disco volante, scintillante ai raggi del sole come se fosse di metallo.

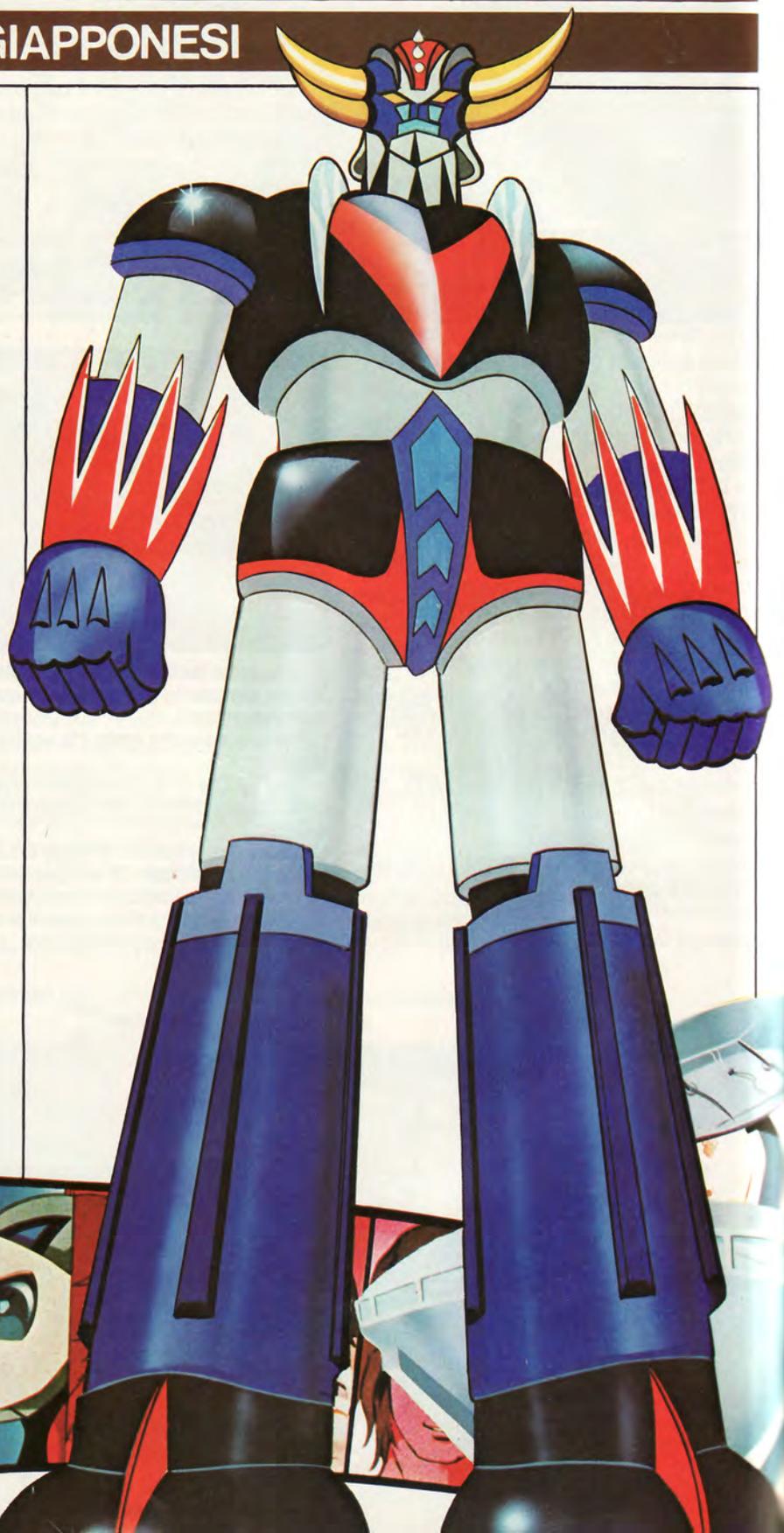


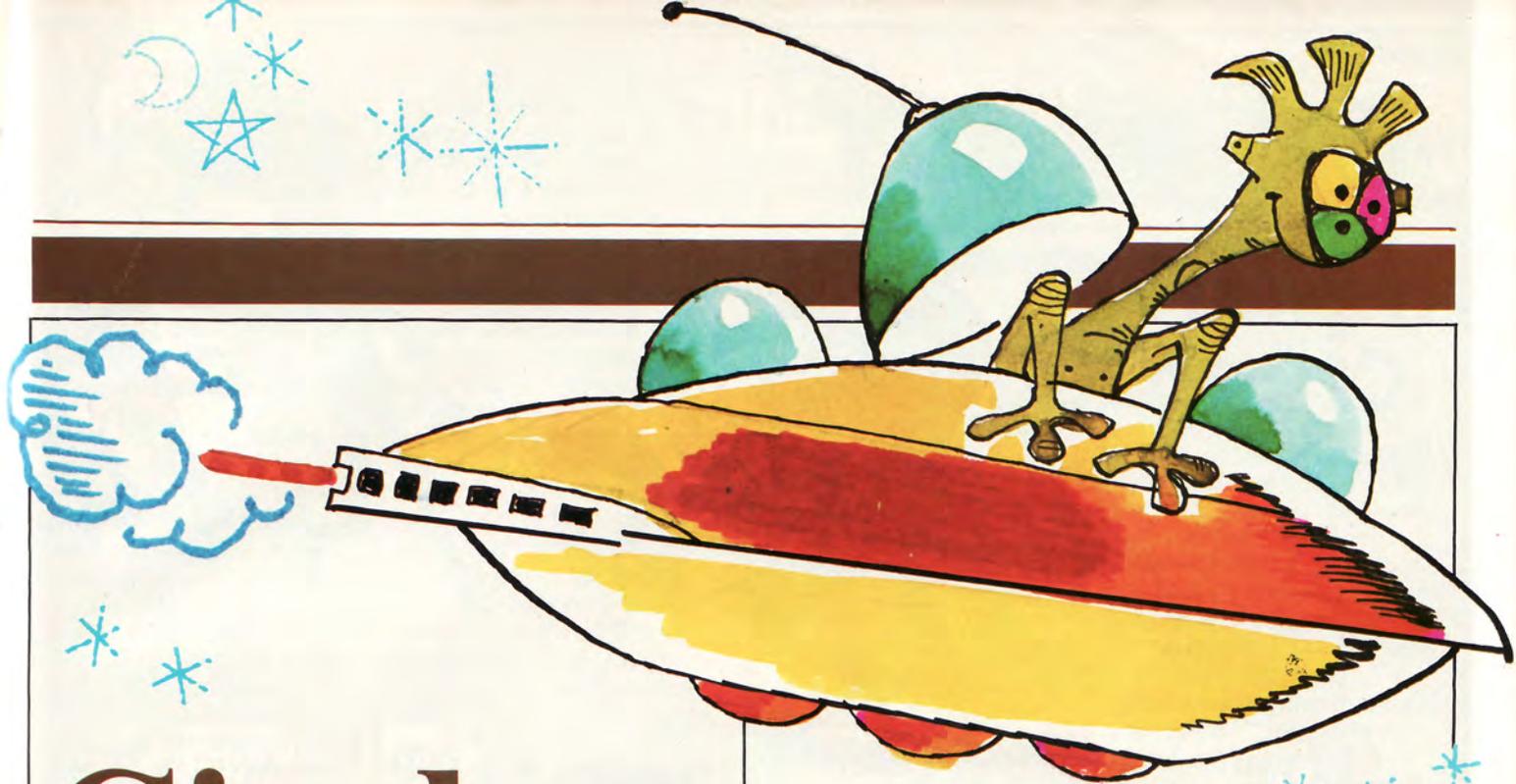


Anche i Robot

I TELEFUMETTI GIAPPONESI

● **Atlas Ufo Robot**, i fumetti di fantascienza giapponesi che la televisione italiana programma in ventisei puntate, hanno il pregio di divertire, emozionare e, nello stesso tempo, di affrontare problemi vivi e attuali. «La violenza degli **Ufo Robot** — ha detto Nicoletta Artom che li ha scoperti — non nasce dall'odio, dal dispetto preso a regola di vita ma dalla necessità di difendersi per sopravvivere. I giapponesi, reduci dalla tragica esperienza atomica, incanalano l'aggressività necessaria a sopravvivere contro coloro che vogliono distruggere anziché costruire. Le loro guerre vengono combattute in difesa di una terra da coltivare con amore ecologico». Ritorna infatti Actarus, il difensore del mondo, che lotta contro invasori e mostri nuovi. Actarus ha un'arma invincibile: Goldrake, un fantastico, gigantesco robot che somiglia a un samurai e che vive nascosto in una munitissima centrale fantascientifica. Attorno ad Actarus e a Goldrake ruotano tutti gli altri personaggi: il re di Vega e Minos, «lunari» che vogliono distruggere la terra, figure fantastiche e precise insieme; Alcor, il giovane pilota di dischi volanti; il professor Procton, che ha fatto da padre ad Actarus; Venusia e poi Rigel e suo figlio Mizar. Le vicende narrate seguono un filone semplice e lineare, i colori sono stupendi, per la prima volta il movimento dei fumetti viene ottenuto con sistemi elettronici. L'indice di ascolto è finora altissimo: tre milioni e 800 mila telespettatori. In Giappone sono già in cantiere altre ventisei puntate che forse potremo vedere l'anno prossimo. Intanto pare che, conclusa la prima serie di **Ufo Robot**, sia in arrivo sui teleschermi italiani un altro personaggio fantastico: Mazinga, un protagonista delle guerre spaziali. □□□





Gianluca e gli UFO

«Da molti anni mi occupo di Ufo» dice il quattordicenne Gianluca. Non stupitevi: ha cominciato in terza elementare. Ora, al Centro Ufologico Nazionale, fervido ponte col mistero, sfida ufficiale all'improbabilità, è un iscritto di secondo grado, cioè non solo riceve il bollettino, ma partecipa a riunioni e a nottate sotto le stelle, porge questionari agli interessati a fenomeni Ufo. Gianluca parla di graffiti preistorici che rappresenterebbero uomini in tuta spaziale col tono puntiglioso di un vecchio e provato archeologo, sostiene che di reperti stranissimi che testimoniano l'esistenza degli Ufo, con relativi abitanti di pianeti lontani, ce ne sono molti in tutto il mondo: e guai a chi gli si mostra dubbioso, o peggio, sospettoso.

«Sei sicuro che gli Ufo tentino un approccio con noi, o pensi che vengano solo a curiosare?».

«Forse non ci considerano ancora all'altezza di un approccio...».

«Ma se ci stanno seguendo da un bel po', dovrebbero essersi fatti un'idea, ormai... Forse sono tanto veloci nel volare e lentissimi nel prendere una decisione. Tu hai mai visto un Ufo?».

«No».

«Tu credi ad un universo almeno parzialmente abitato, non è vero? Come immagini gli abitanti di altri pianeti?».

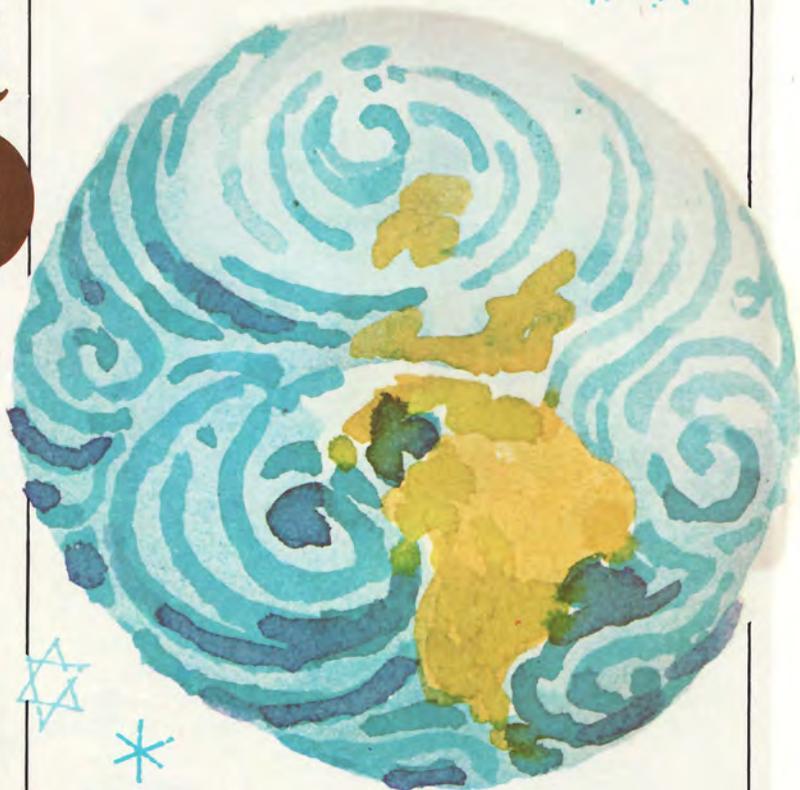
«Chi dice di averli visti, li ha descritti piccoli e magri. Ma c'è anche il caso del gigante robusto».

«Tu, con i tuoi colleghi in Ufo, hai passato parecchie notti a scrutare il cielo in attesa della "sorpresa". Anche se fino ad ora la ricerca è stata infruttuosa, è stato emozionante aspettare e guardare?».

«Molto».

«Cosa ti aspetti per ricompensa alla tua fedeltà dagli Ufo?».

«Un incontro ravvicinato. Per ora l'ho visto solo al cinema, ma mi ha entusiasmato tanto!».



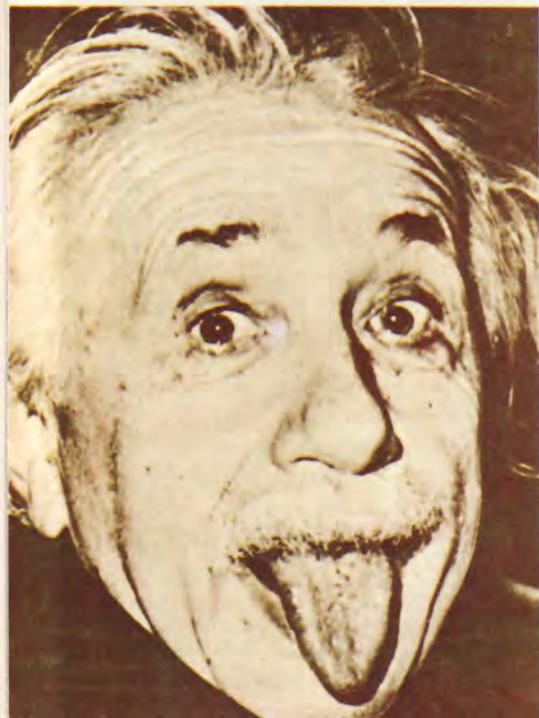
A Gianluca hanno detto che molti umani, se si imbattero in umanoidi fuori della loro astronave, avrebbero probabilmente una prima reazione piuttosto aggressiva, se non addirittura brutale. Lo credo anch'io: li accoglierebbero a lupara o, almeno, coi pallini dei fuciloni da caccia. Pensate se un umanoide capitatesse a tiro di qualcuno di quei vergognosissimi signori che invece di vantarsi di aver letto un libro raro si vantano d'aver ucciso fauna rara, in via d'estinzione (naturale, ma sempre per colpa nostra). Sapete cosa fanno, questi abbiotti signori? Portano dall'imbalsamatore l'aquilotto reale, il gufo bianco. Farebbero certamente imbalsamare il pilota del disco volante!

«Forse non scendono, perché ci credono cattivi», dice Gianluca.

Ma sulla Luna sono arrivati prima loro!

●●● Montgolfier né aveva preso il volo nell'aria il primo dirigibile Zeppelin. Erano i tempi delle celeberrime scoperte dell'astronomo italiano Giovanni Schiaparelli, il quale segnalando l'esistenza dei «canali» di Marte suscitò appassionati dibattiti: molti collegarono i «canali» alla presenza su Marte di esseri dotati di intelligenza, mentre altri non vollero nemmeno riconoscere l'esistenza di quelle singolari spaccature. Fatto sta che, dopo le scoperte di Schiaparelli, la luna «tramontò» nella fantasia degli scrittori, con tutti i suoi misteriosi crateri dove si annidavano — secondo le fantasie di una generazione precedente — le città fortificate dei seleniti. I «canali» di Marte erano sulla bocca di tutti, ma pochi ricordavano che un secolo e mezzo prima, nel 1726, lo scrittore irlandese Jonathan Swift aveva pubblicato un libro — «I viaggi di Gulliver» — nel quale erano descritti con grande verosimiglianza

□ Un'immagine di Albert Einstein che ha fatto il giro del mondo: il «padre della fisica moderna» sta facendo le... bocacce ai fotografi.



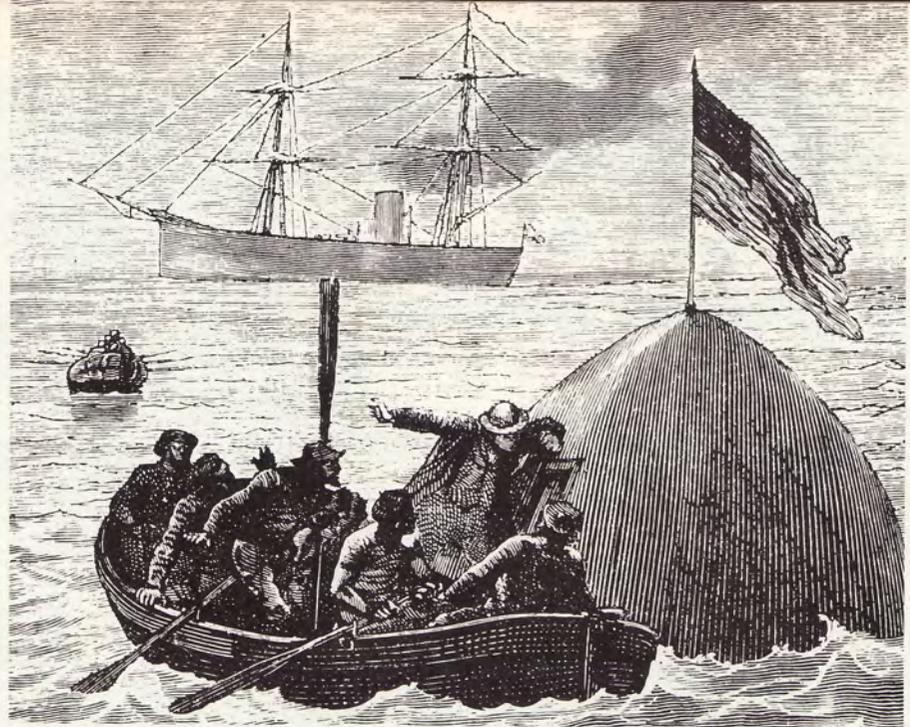
□ La fantascienza nei fumetti: un periodico americano a grande tiratura.

di dettagli i due satelliti di Marte, a quel tempo non ancora scoperti dagli astronomi. Così Swift sarà superato in fama, e di molto, dallo scrittore inglese Herbert George Wells che architettò con cura minuziosa le sue fantasie utopistiche arricchendole con l'interesse per i problemi sociali e la passione per le scoperte tecnico-biologiche. Era nell'aria, ormai, la rivoluzione che nel campo della fisica e della geometria classica avrebbe portato Albert Einstein con le proposizioni del 1905 e del 1916. Aveva inizio l'era delle macchine, l'aspetto delle collettività umane mutava rapidamente, il mondo meraviglioso

dell'atomo spalancava all'uomo della strada le porte di quella nuovissima scienza che tutto osa, tutto tramuta in prodigio, tutto può distruggere. Le distanze intercontinentali si accorciavano ogni giorno di più. Ormai si guardava (e si guarda ancora oggi) con una certa ironia ai primi testi fantascientifici del 1600: quelli dell'astronomo Keplero, che immaginò la Luna come un'isola popolata da dèmoni, destinati prima o poi a piombare sulla nostra Terra; o quelli di Cyrano de Bergerac, autore di una «Storia comica degli stati e imperi della Luna», resoconto d'un viaggio nelle lontane terre della Luna e del Sole. E facevano quasi

sorridere i testi di Bernard de Fontenelle, che per la prima volta — sempre nel 1600! — si pose il problema scientifico degli abitanti degli altri mondi non più come copie più o meno perfette dell'uomo, ma come creature conformi all'ambiente fisico in cui sono nate. Insomma la rivoluzione tecnologica trasformò in un certo senso, l'intero panorama fantascientifico che già all'inizio degli Anni Quaranta subiva grossi scossoni con le straordinarie opere di Ray Bradbury (autore di «Cronache marziane»), Arthur C. Clarke («Odissea nello spazio»), Isaac Asimov («Io robot»), Fred Hoyle («La nuvola nera»), A. Van Vogt («Mondo del Non A»). E famoso è rimasto un racconto di Lester del Rey, «Nerves», che descriveva un caso di inquinamento nucleare segnando l'inizio d'un filone apocalittico ancora oggi assai di moda.

Grattacieli che crollano, stormi di pericolosi animali che minacciano



□ La vivissima, avveniristica fantasia di Verne in una scena del romanzo «Dalla Terra alla Luna».

l'esistenza dell'uomo e della civiltà, acquedotti inquinati, folli sparatori che eliminano uno ad uno gli spettatori d'una partita di calcio: sono questi alcuni dei temi affrontati dal moderno filone fantascientifico-catastrofico, accanto al quale — contraltare a tanta tragedia futuribile — si

sviluppa con successo un altro filone, meno spaventoso ma altrettanto eccitante. Stiamo parlando della «fantasy», che costituisce un po' il ritorno alla vecchia fantasia, alle favole primitive, alla tradizione gnomica popolare. Non più viaggi interplanetari, guerre fra pianeti, invasioni di marziani, improvviso ritorno di popoli sepolti... Con la «fantasy» tutto cambia: elfi, gnomi, streghe, giganti, castelli abbandonati, boschi e animali parlanti danno vita qui a storie piene di fantasia dove il lettore trova qualcosa di nuovo, di diverso che sazia la sua sete di mistero. Meglio così. Quasi settant'anni fa, nel 1911, Gernsback scrisse un romanzo, «Ralph 124 C 41 +», dove c'erano una quarantina di previsioni (quali il radar, il laser, la bomba atomica, le materie plastiche ecc.) di cui solo due non si sono avverate. Sì, c'è proprio da sperare che il genere «fantasy», prenda sempre più spazio chiudendo la bocca a quei pessimisti di «apocalittici» le cui previsioni preghiamo Iddio non si avverino mai. «Nessuna sporcizia viene dal cielo», dice il vecchio Talmud. Anziché immaginare catastrofi sulla Terra, questi bravi scrittori non potrebbero tornare alle care, vecchie battaglie extragalattiche?



□ Jules Verne (in alto) anticipò varie soluzioni che le imprese spaziali dei nostri anni hanno tradotto in realtà. A fianco, ecco i viaggiatori interplanetari di Verne che si accingono a prendere posto sul gigantesco proiettile destinato a portarli sulla Luna.



CISONO MONDI ABITATI?



● Se altri si chiedono se è vero che esistano degli extraterrestri, noi vogliamo chiederci se esistano mondi dove è possibile la vita. Sappiamo che le stelle della nostra Galassia, la Via Lattea, sono circa 250 miliardi. Ora gli scienziati ritengono che possono esistere pianeti abitabili attorno a stelle di media temperatura e a stelle relativamente fredde. Di stelle di questo tipo, secondo alcuni calcoli, ce ne sono almeno un miliardo. E si è abbastanza sicuri della verità di queste affermazioni dalle continue osservazioni effettuate da decenni. La convinzione che esistano altri pianeti è determinata dal fatto che alcune stelle subiscono delle perturbazioni che si ripetono costantemente, perturbazioni che sono determinate dal campo gravitazionale dei loro pianeti. Altre stelle, sempre a tempi determinati, diminuiscono di luminosità, e questo fatto è provocato dal passaggio dei pianeti (opachi) tra la stella osservata e noi che l'osserviamo. Con estrema certezza si sa che la stella Alfa del Centauro A e Alfa del Centauro B, la stella Ipsilon Eridani e la 61 Cigno A, hanno pianeti grandi all'incirca come Giove o addirittura grandi dieci volte il nostro pianeta gigante. Inoltre, pianeti abitabili sono, per gli scienziati, quei pianeti che hanno una massa compresa tra lo 0,1 e le 2 mila masse terrestri. E la maggior parte dei pianeti rientrano in questa categoria di corpi celesti. Ora, se esistono altri pianeti al di fuori del nostro sistema solare, perché non dovrebbe essere possibile che esistano pianeti abitabili anche nelle altre Galassie? Quali caratteristiche hanno questi pianeti che, come la nostra Terra, fanno parte del sistema solare? Mercurio mostra sempre la stessa faccia al Sole, sicché sulla faccia esposta alle radiazioni solari la temperatura è altissima (400°C), mentre sulla parte non illuminata si



□ Questo strumento è del 1790 e si chiama «Orrery», dal nome del suo inventore, il conte di Cork e Orrery. Mostra il movimento dei pianeti attorno al Sole, rappresentato da una sfera di ottone al centro; si notano i tre pianeti più interni, Mercurio, Venere e la Terra. Un sistema di ingranaggi fa muovere i pianeti con esatti periodi di rivoluzione. Il meccanismo si metteva in moto ruotando una manopola e funzionava grazie a un dispositivo a orologeria.

aggira attorno ai 273°C sotto lo zero. Nella zona illuminata pertanto la temperatura è sufficiente perché alcuni metalli vi si trovino allo stato di fusione; sicché le condizioni di vita sulla superficie sono certamente tali da rendere impossibile l'esistenza di qualsiasi essere. Il pianeta più simile alla Terra è Venere. Si sa con precisione che gira attorno al Sole in meno di

225 giorni, ma, poiché è avvolto da una densa cortina di nubi, non si è potuto stabilire con esattezza in quanto tempo ruoti su se stesso: alcuni ritengono che impieghi circa 14 giorni, altri circa 250 giorni. Se questo risultato venisse confermato (e si è in attesa di conoscere dei dati ●●●



I MISTERI DELL'UNIVERSO

●●● estremamente importanti inviati dalle ultime sonde spaziali che hanno esplorato il pianeta), le possibilità di vita su Venere sarebbero ridotte di molto, dato che la temperatura media è di 425°C e che, sulla superficie, non ci sono tracce di acqua.

Secondo l'astronomo americano William Sinton su Marte, nelle zone scure, c'è vita. Ma le sonde spaziali hanno fornito una risposta negativa: su Marte non esiste la vita a meno che non sussistano forme inferiori, quali batteri, virus o altri esseri microscopici. C'è acqua: le calotte polari sono costituite da cristalli di ghiaccio. C'è aria, composta in gran parte di azoto, con tracce di anidride carbonica, ma nessuna traccia di ossigeno.

Ed eccoci a Giove, il «golia» dei pianeti. Giove, come Saturno, Urano e Nettuno, pur essendo costituito dagli stessi elementi, è fondamentalmente diverso dai pianeti solidi. L'atmosfera che lo circonda è composta di grandi quantità di ammoniaca e di metano. La temperatura è di 130°C sotto zero negli strati più alti dell'atmosfera, ma sale di qualche migliaio di gradi sopra lo zero verso gli strati più interni. Non deve esistere su Giove, vapore acqueo, né anidride carbonica, né azoto. Saturno, il più originale fra i pianeti, deve essere gassoso e liquido, con le stesse caratteristiche di Giove. Di Urano sappiamo che è coperto da nubi estese e dense, dal colore verdastro, dovuto alla grande quantità di metano che è nell'atmosfera. Insomma, nessuno presenta caratteristiche tali che potrebbero consentire la vita.

Ma... che cosa intendiamo per vita? □□□



● Quando noi parliamo di vita, intendiamo vita che possa svolgersi come quella che si svolge sulla Terra. E questo significa limitare il nostro ragionamento. Pertanto conviene stabilire subito che cosa intendiamo per vita, e poi vedere se possiamo fare l'ipotesi che la vita, come la intendiamo, è possibile nei pianeti dell'Universo.

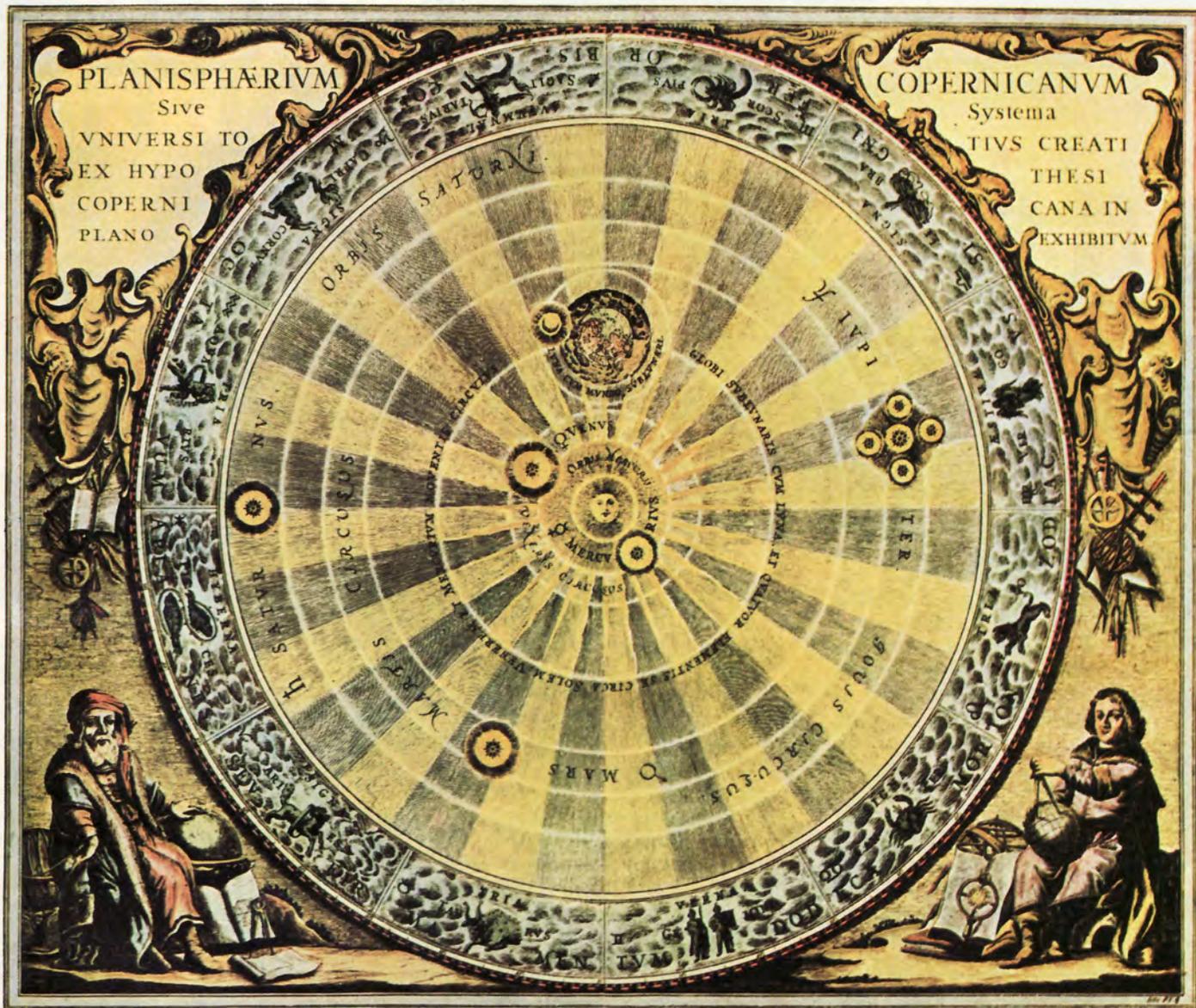
Vive chi riesce a trasformarsi e a riprodursi. Ed intendiamoci subito: trasformarsi significa evolversi per selezione naturale, prodotta da «se stesso»;

riprodursi significa seguire le istruzioni del codice genetico contenute nell'organismo. Ora la catena dei fenomeni che hanno prodotto, in milioni di anni di modifiche, la vita sul nostro pianeta, non è certamente «proprietà privata» della Terra. Gli stessi fenomeni potrebbero essersi verificati in altri pianeti. Ora noi pensiamo che la vita sugli altri pianeti non è possibile, perché sugli altri pianeti non c'è la stessa atmosfera della Terra. Ebbene, il chimico americano Stanley Miller ha

□ In una stampa del 1779, la riproduzione di un planisfero che descrive l'Universo secondo l'ipotesi copernicana. Al centro c'è il Sole, intorno le orbite dei pianeti, fino a quella di Saturno che costituiva il confine allora conosciuto della

scienza. A Nicola Copernico, polacco (1473-1543), si deve il nuovo sistema cosmogonico che ripudiando definitivamente la concezione tolemaica (geocentrica), poneva il Sole al centro del mondo (concezione eliocentrica). Una

pregevole raccolta di cimeli copernicani, fra i quali una copia della prima edizione delle sue opere, è custodita nel Museo Copernicano dell'Osservatorio astronomico di Monte Mario a Roma.

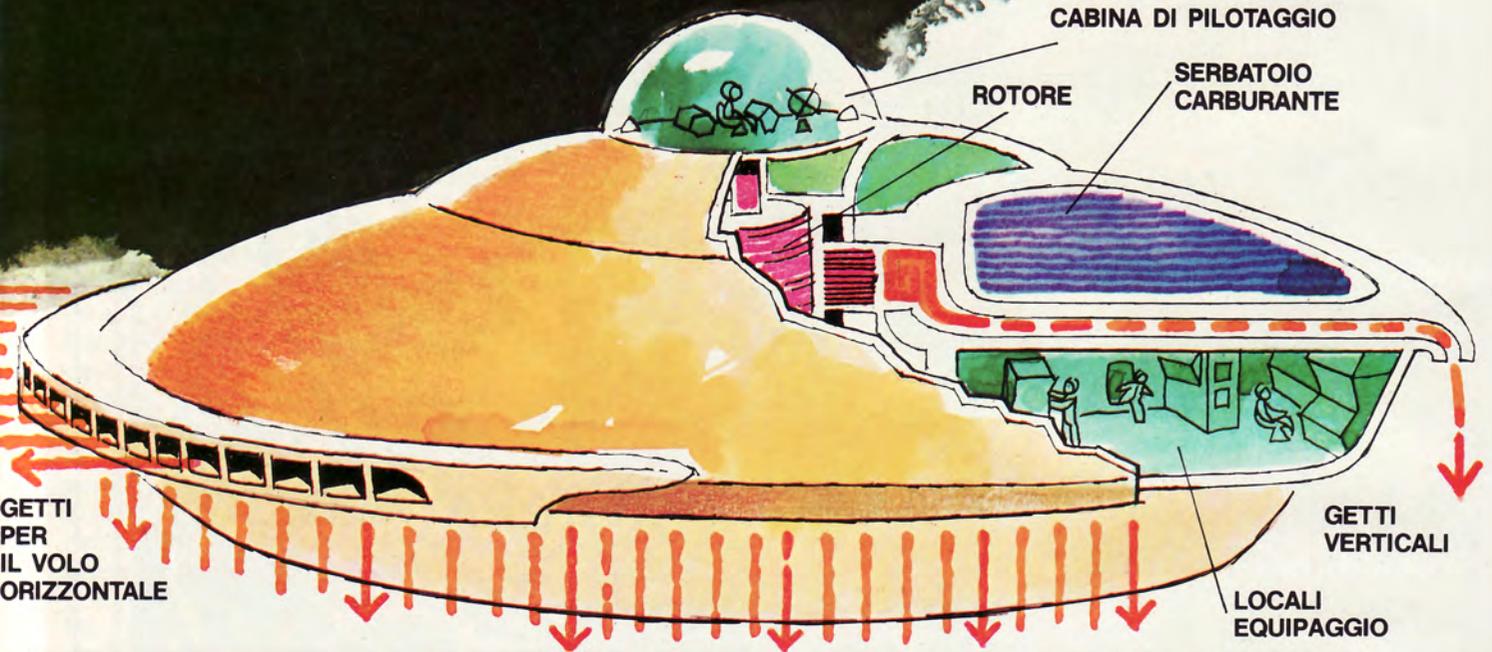


ricostruito in laboratorio la tipica, primordiale atmosfera che avvolgeva la Terra milioni di anni fa. La stessa atmosfera che oggi circonda Giove, Saturno, Urano, Nettuno e chissà quanti altri pianeti dell'Universo. «Bombardando» questa atmosfera con raggi ultravioletti (che compongono la luce del Sole) si è ottenuto che una parte della ammoniaca si è trasformata in aminoacidi, e gli aminoacidi sono la base delle proteine. Con altri esperimenti si sono ottenuti fosfati nucleosidi,

componenti essenziali degli acidi nucleici. Le proteine e gli acidi nucleici sono i «mattoni» che costituiscono l'edificio della vita organica. Ora tracce di queste semplici sostanze organiche sono state osservate negli spazi interstellari e tracce di altra materia organica sono state trovate anche su meteoriti cadute sulla Terra. Ora è vero che tra i «mattoni» della vita (le proteine e gli acidi nucleici) e l'uomo c'è una enorme differenza, ma la natura non ha fretta. La vita

come la vediamo oggi sulla Terra è il risultato di un lavoro di circa quattro miliardi e mezzo di anni. Inoltre, noi riteniamo che l'atmosfera della Terra sia l'ideale per la vita. È ideale per noi che ci siamo adattati, attraverso milioni di anni, a questo tipo di atmosfera; oggi i chimici ritengono che l'ambiente terrestre non è proprio il luogo ideale per le varie forme di vita. □□□

PIATTI TORTE ODISCHI VOLANTI



GETTI
PER
IL VOLO
ORIZZONTALE

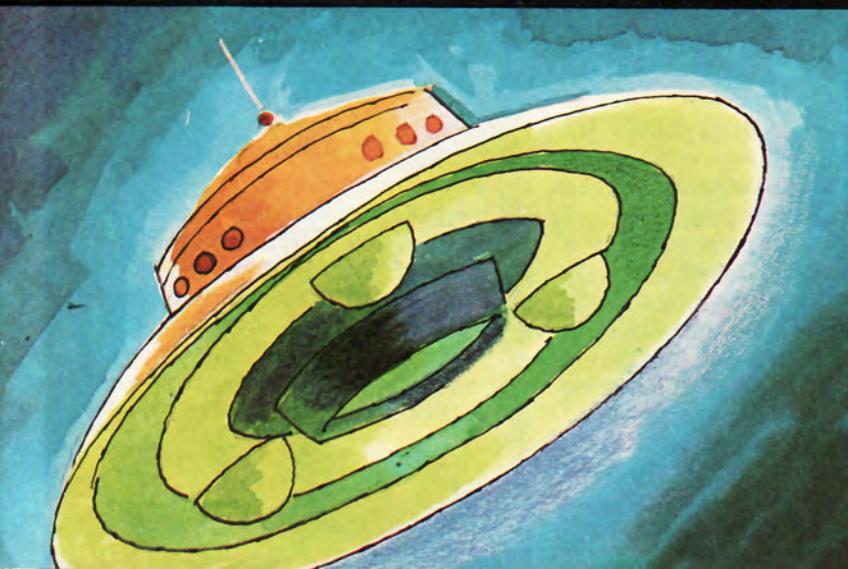
CABINA DI PILOTAGGIO

ROTORE

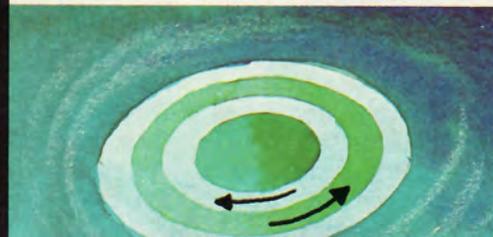
SERBATOIO
CARBURANTE

GETTI
VERTICALI

LOCALI
EQUIPAGGIO



□ Ecco, in alto, le probabili caratteristiche di una macchina volante ad espulsione di gas. Un rotore centrale provoca la combustione del carburante che viene espulso da una serie di getti verticali a corona, vale a dire intorno al disco, per sostenerlo in volo. I getti orizzontali servono per la spinta propulsiva e direzionale. A fianco, invece, un disco volante che sfruttasse, come forza motrice, l'energia elettromagnetica. Al centro un magnete e intorno gli anelli rotanti in senso opposto: la variazione dei campi elettrostatici ed elettromagnetici determinerebbe la spinta motrice.



● Il fenomeno degli UFO che tanta risonanza sta avendo in Italia, a causa degli avvistamenti a catena di oggetti luminosi nei nostri cieli, prende l'avvio durante la seconda guerra mondiale. Le formazioni di bombardieri che quasi ogni notte sorvolavano la Germania, avevano segnalato in più di una occasione l'avvistamento di strani oggetti volanti che si avvicinavano agli aerei. Ovviamente, in mezzo ad esplosioni, bengala e caccia tedeschi, non era facile stabilire di che cosa si trattasse realmente e questi primi casi vennero rapidamente archiviati. Il primo «contatto» ufficiale risale al 24 giugno del 1947, quando un pilota americano, Kenneth Arnold, ai comandi di un aereo da turismo scorse sopra la cima Rainier — nelle Montagne Rocciose — una formazione di dischi volanti luminosi che tentò vanamente di inseguire, dato che volavano più veloci del suono. Due anni dopo, l'avvenimento che porta i comandi della aviazione militare americana ad interessarsi seriamente al problema. La torre di controllo della base di Godman segnala la presenza di un velivolo sconosciuto. Tre caccia «Mustang» si levano per intercettarlo; l'inseguimento dura venticinque minuti. Il capo squadriglia che più si è fatto sotto all'oggetto, esplose in volo. Secondo gli ufologi il capitano Thomas Mantell sarebbe il primo morto della «guerra» fra terrestri ed extraterrestri. Furono questi due casi a far apparire sulle prime pagine dei giornali i dischi volanti, creando un clima di psicosi collettiva. Le spiegazioni dell'epoca tendevano ad attribuire tutto all'autosuggestione, facendo capire che quei pochi casi incontrovertibili erano coperti dal segreto militare. Si affacciò così l'ipotesi dell'origine terrestre degli UFO, che sarebbero state sofisticatissime macchine da guerra americane o sovietiche. In Italia le prime «visite» risalgono al 1952 quando pescatori e contadini della valle Padana vengono terrorizzati da improvvise comparse di cose volanti. Ma il fatto più clamoroso, simile a quelli che si sono verificati in questo inverno, avviene sul cielo di Roma il 17 settembre del 1954. Migliaia di romani ebbero il modo di vedere un oggetto luminoso stagliarsi per oltre quaranta minuti sopra la capitale.



□ Socorro, Nuovo Messico, 24 aprile 1964: l'agente di polizia Lonnie Zamora (con gli occhiali) con un gruppo di esperti dell'Aeronautica militare intenti a rilevare tracce di radioattività nel punto in cui Zamora affermò di aver visto atterrare un UFO.

Anche i radar di Ciampino (allora il solo aeroporto di Roma) e di Pratica di Mare segnarono sui loro schermi la cosa, eliminando in questo modo la possibilità che si trattasse di una illusione ottica. Della apparizione non si poté dare una spiegazione convincente. Gli avvistamenti degli «oggetti volanti non identificati» (questa è la traduzione della sigla inglese UFO) non si limitano però agli Stati Uniti ed all'Italia ma si verificano un po' in tutto il mondo. Mediamente, secondo statistiche elaborate dalle numerose commissioni di inchiesta che in America si sono dedicate all'argomento, solo il 3% dei rilevamenti rimane inesplicabile, alimentando la polemica fra ufologi e scettici. Questi ultimi sembrarono avere partita vinta negli anni sessanta. Il colpo più duro alle convinzioni dei sostenitori dei dischi volanti venne dalla raggiunta certezza che nel sistema solare non esistevano le condizioni per altre forme di vita. Ma negli anni settanta, scemato l'orgoglio per la conquista della Luna, i dischi tornarono a fare notizia. Gli ipotetici extraterrestri avevano cambiato tattica. Non più apparizioni isolate, ma vere e proprie spedizioni di massa, con «esplorazione» di determinate regioni, ad esempio il Delfinato in Francia, il Piemonte in Italia.

Cambiata era anche la forma degli oggetti, non più il modello unico del disco, ma sfere, sigari, trottole volanti in una varietà abbastanza sconcertante. Che ci siano più tipi di extraterrestri contemporaneamente in azione sui nostri cieli? Di fronte alle pressanti richieste di chiarimenti della gente la scienza ufficiale non ha finora saputo trovare di meglio che opporre alla fede degli ufologi i freddi dati della fisica. Secondo le nostre conoscenze per raggiungere il nostro pianeta da un altro sistema solare ci vorrebbero centinaia e centinaia di anni, posto che qualche essere possa sopravvivere alle accelerazioni necessarie per coprire gli spazi interstellari. La scienza non nega cioè che dischi volanti esistano, pilotati da una qualche razza intelligente, in un angolo dell'universo, ma è assai improbabile che essi si aggirino da queste parti. A questo punto scatta l'obiezione di chi crede ai dischi volanti: «chi ha detto che le nostre leggi fisiche valgano in tutto l'universo, chi ha detto che non possano esistere razze capaci di vivere mille, diecimila anni?» □□□



QUANDO L'UFO FA SPETTACOLO

● «Da un'altra galassia hanno raggiunto la Terra»: era questo il titolo pubblicato a caratteri cubitali sotto la testata del «Corriere della Sera». Ma non si trattava, come poteva sembrare a prima vista, di una edizione straordinaria del quotidiano milanese, bensì di una pagina di un giornale satirico. L'idea dello scherzo è venuta sull'onda dei numerosi avvistamenti di Ufo avvenuti in Italia dal mese di ottobre in poi. Strani oggetti luminosi sono apparsi nei cieli del nostro paese, strani fenomeni sono stati registrati nell'Adriatico, qualcuno giura persino di aver visto due «marziani» scendere lentamente verso la strada e poi ripartire. E le fotografie di questi oggetti misteriosi aumentano insieme con gli avvistamenti. Ufo, una sigla brevissima ormai sulla bocca di tutti. E non a torto. Si cominciò a parlare di extraterrestri

verso ottobre quando al largo delle coste di San Benedetto del Tronto improvvisamente ondate sono state viste sollevarsi dal mare calmissimo. Poi sono apparse le prime «luci». A «garantire» della loro esistenza sono stati anche i marinai della capitaneria di porto. Le luci prendevano le forme più diverse e i colori più vari: dal classico *disco* bianco si passava al *siluro* di un verde tanto intenso da costringere chi guardava a proteggersi gli occhi, o alla palla che cambiava colore come un semaforo. I primi avvistamenti, come si è detto, si sono avuti in Abruzzo. Ma poi la gente notava gli Ufo nei cieli della Puglia, della Campania, in Sicilia e in Sardegna e anche su Roma e Milano. In alcuni casi insieme agli avvistamenti si sono registrati misteriosi fenomeni che sembrano tratti da «Incontri ravvicinati del terzo tipo», il fortunato film americano che

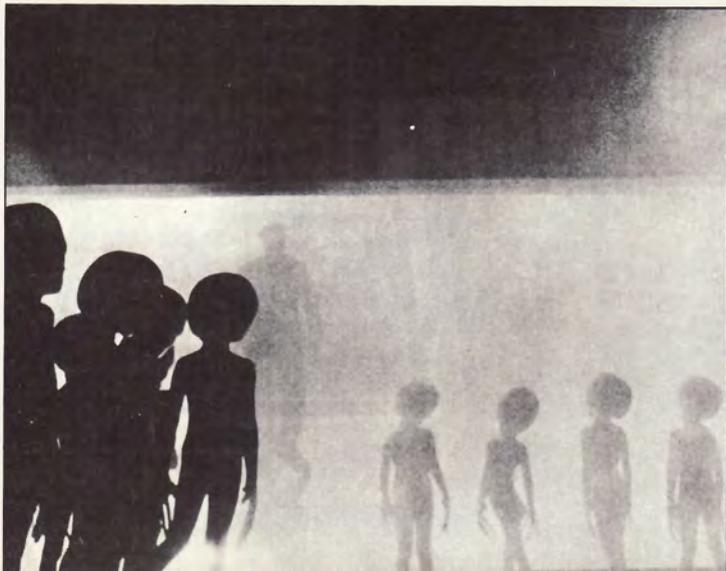
ci ha presentato l'arrivo degli extraterrestri sul nostro pianeta. Un automobilista abruzzese, ad esempio, ha raccontato ai carabinieri di aver avvertito il blocco del motore della sua auto mentre in alto splendeva il solito Ufo.

Piloti civili e militari hanno anche essi avvistato i misteriosi oggetti. Un caccia militare in perlustrazione sull'Adriatico è stato persino messo in allarme e ha seguito, finché poteva, la scia luminosa che è poi scomparsa in direzione dell'Austria.

Esistono o no questi Ufo? Fenomeni ottici o extraterrestri? Secondo il professore Luigi Broglio, direttore dei programmi spaziali italiani, il 5 per cento dei fenomeni Ufo non sono spiegabili. Potrebbero essere extraterrestri oppure nuovi «oggetti» militari coperti dal segreto più stretto delle grandi potenze.

□□□

■ Immagini di extraterrestri dal film «Incontri ravvicinati del terzo tipo». A fianco, una vignetta satirica sugli UFO pubblicata da un settimanale tedesco.



CHI SONO GLI UFOLOGI

● Quante volte avete sentito parlare di associazioni, Gruppi, Centri... UFOlogici? I primi a uscire con delle associazioni di ricerca UFOlogica sono alcuni componenti delle stesse commissioni ufficiali di studio. In Nord America comincia un maggiore dei Marines: D. Keyoe, che fondò il NICAP, associazione privata che conta migliaia di aderenti e che possiede a tutt'oggi un imponente archivio di dati.

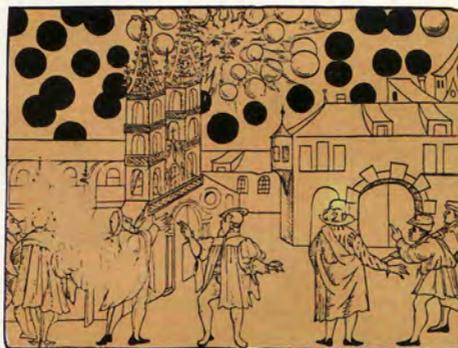
Qualche tempo dopo, nonostante le rigidissime regole imposte dai militari statunitensi, si formò l'APRO, che tuttora è diretta dai coniugi Lorenzen, tecnici civili della commissione stessa! Era l'epoca in cui si rischiava la prigione e una multa di 10.000 dollari!

Poi in Giappone, paese che è stato sempre aperto allo studio pubblico del problema, nacque la CBA che dette luogo alla ISS (International Sky Scout) gruppo internazionale giovanile. In Giappone è libero l'insegnamento e l'informazione UFOlogica nelle scuole di ogni ordine e grado. L'ultima nata è l'associazione fondata dal dott. Allen Hynek già collaboratore della USAF (United States Air Force) nelle commissioni d'inchiesta sugli UFO. In Inghilterra è sorta nel contempo l'associazione Contact International, che conta 38 associazioni nazionali di altrettanti paesi, compreso naturalmente il nostro. In Italia operano diversi gruppi UFOlogici; il

più antico per costituzione è il CISAER, ora disperso, il CLIPEUS, il CUN (Centro UFOlogico Nazionale) che ora fa parlare parecchio di sé, la Fratellanza Cosmica, la Contact International Italia che ha gruppi di ricerca in tutte le regioni e che conta nelle sue file moltissimi studenti, operai, insegnanti, professionisti. Comunque sia, il sorgere di gruppi e Associazioni di ricerca è un indizio positivo di cui si dovrà tenere debito conto; la gente vuol sapere.

□ □ □

UN PO' DI STORIA



□ L'Europa del Medio Evo ha registrato in ogni periodo la comparsa di macchine volanti fusiformi, sferiche, evanescenti, guidate, si sarebbe detto, da volontà intelligenti.

□ Tra il 1762 e il 1870, luci misteriose in cielo, oggetti sferici visti passare di pieno giorno.

□ 26 settembre 1870. Il Times di Londra segnala il passaggio di un oggetto sconosciuto, ellittico, con una specie di coda, per la durata di una trentina di secondi, sulla faccia della Luna.

□ 1 agosto 1871. Molte persone vedono passare sul cielo di Marsiglia, in Francia, lentamente, a grande altezza, durante una quindicina di minuti, un grande oggetto scuro, a forma di fuso.

□ 8 maggio 1885. Un astronomo e altri osservatori riferiscono di avere scorto sul cielo di Adrianopoli (Turchia) un enorme oggetto aereo, rotondeggiante, con un diametro da quattro a cinque volte quello apparente della Luna.

□ 26 agosto 1894. Un ammiraglio britannico riferisce ufficialmente l'avvistamento di un ampio disco volante, con una specie di coda luminosa.

□ 1897. Sempre più numerosi gli avvistamenti negli Stati Uniti. Il 9 aprile un enorme oggetto a forma di sigaro, con brevi ali a un'estremità, è osservato da migliaia di persone in tutto il Middle West. Luci rosse, verdi e bianche sono viste lampeggiare nel cielo al suo passaggio, quasi la strana nave tenti di lanciare segnalazioni sulla terra. Tre giorni dopo, l'oggetto ricompare nel cielo della West Virginia, e lancia fasci di luce sulla terra. Lo strano sigaro sembra avere una lunghezza di una settantina di metri, e tutta una fila di luci variopinte lungo i fianchi, come obli illuminati.

□ 20 settembre 1908. Un sigaro volante viene avvistato sopra Bridgewater (Massachusetts): «scruta» la terra con potentissimi fari.

□ 10 giugno 1909. Il vapore danese *Bintang*, in navigazione nello Stretto di Malacca, avvista un'enorme ruota luminosa che sembra scorrere sotto il pelo dell'acqua, dirigendosi verso la nave. Le dimensioni della ruota sono immense.

□ 27 gennaio 1912. Il prof. F. B. Harris descrive in *Popular Astronomy* un gigantesco oggetto nero, oblungo, da lui veduto attraversare il disco della Luna.

□ Nel 1934, il prof. R. F. Roerich, inviato degli Stati Uniti nel Tibet, scorge insieme con i suoi portatori in una delle zone più selvagge del Tibet un grande disco volante, scintillante ai raggi del sole come se fosse di metallo.

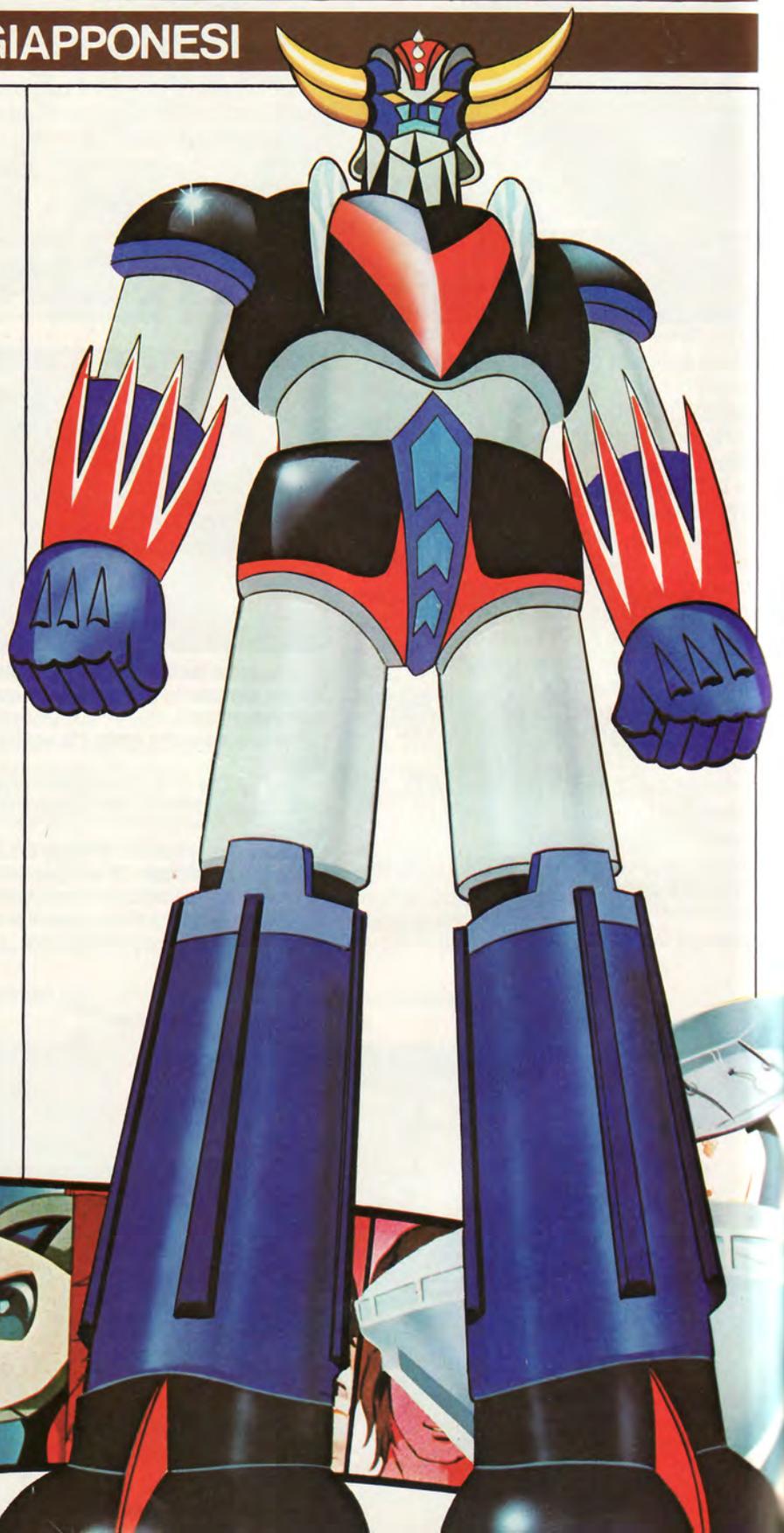


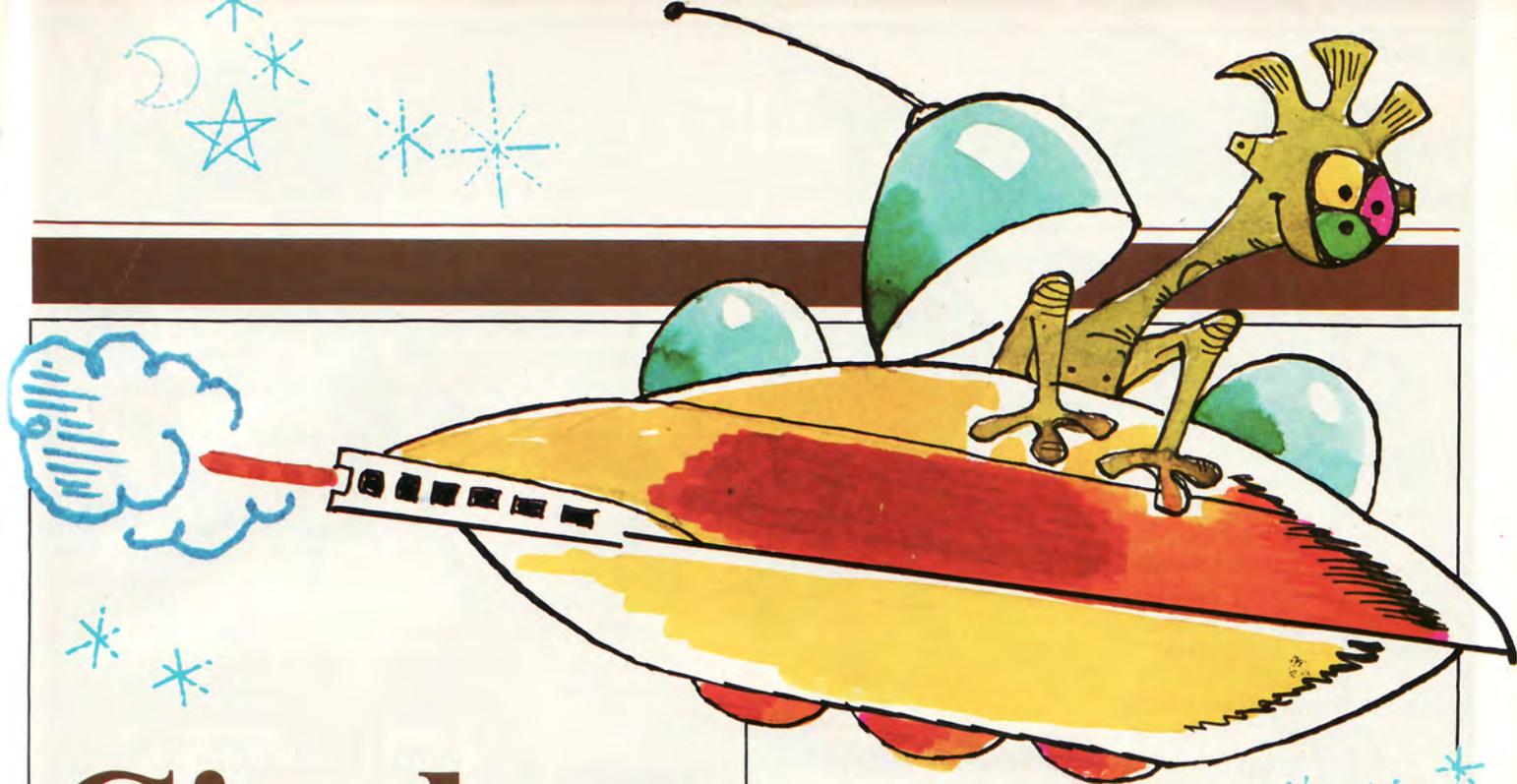


Anche i Robot

I TELEFUMETTI GIAPPONESI

● **Atlas Ufo Robot**, i fumetti di fantascienza giapponesi che la televisione italiana programma in ventisei puntate, hanno il pregio di divertire, emozionare e, nello stesso tempo, di affrontare problemi vivi e attuali. «La violenza degli **Ufo Robot** — ha detto Nicoletta Artom che li ha scoperti — non nasce dall'odio, dal dispetto preso a regola di vita ma dalla necessità di difendersi per sopravvivere. I giapponesi, reduci dalla tragica esperienza atomica, incanalano l'aggressività necessaria a sopravvivere contro coloro che vogliono distruggere anziché costruire. Le loro guerre vengono combattute in difesa di una terra da coltivare con amore ecologico». Ritorna infatti Actarus, il difensore del mondo, che lotta contro invasori e mostri nuovi. Actarus ha un'arma invincibile: Goldrake, un fantastico, gigantesco robot che somiglia a un samurai e che vive nascosto in una munitissima centrale fantascientifica. Attorno ad Actarus e a Goldrake ruotano tutti gli altri personaggi: il re di Vega e Minos, «lunari» che vogliono distruggere la terra, figure fantastiche e precise insieme; Alcor, il giovane pilota di dischi volanti; il professor Procton, che ha fatto da padre ad Actarus; Venusia e poi Rigel e suo figlio Mizar. Le vicende narrate seguono un filone semplice e lineare, i colori sono stupendi, per la prima volta il movimento dei fumetti viene ottenuto con sistemi elettronici. L'indice di ascolto è finora altissimo: tre milioni e 800 mila telespettatori. In Giappone sono già in cantiere altre ventisei puntate che forse potremo vedere l'anno prossimo. Intanto pare che, conclusa la prima serie di **Ufo Robot**, sia in arrivo sui teleschermi italiani un altro personaggio fantastico: Mazinga, un protagonista delle guerre spaziali. □□□





Gianluca e gli UFO

«Da molti anni mi occupo di Ufo» dice il quattordicenne Gianluca. Non stupitevi: ha cominciato in terza elementare. Ora, al Centro Ufologico Nazionale, fervido ponte col mistero, sfida ufficiale all'improbabilità, è un iscritto di secondo grado, cioè non solo riceve il bollettino, ma partecipa a riunioni e a nottate sotto le stelle, porge questionari agli interessati a fenomeni Ufo. Gianluca parla di graffiti preistorici che rappresenterebbero uomini in tuta spaziale col tono puntiglioso di un vecchio e provato archeologo, sostiene che di reperti stranissimi che testimoniano l'esistenza degli Ufo, con relativi abitanti di pianeti lontani, ce ne sono molti in tutto il mondo: e guai a chi gli si mostra dubbioso, o peggio, sospettoso.

«Sei sicuro che gli Ufo tentino un approccio con noi, o pensi che vengano solo a curiosare?».

«Forse non ci considerano ancora all'altezza di un approccio...».

«Ma se ci stanno seguendo da un bel po', dovrebbero essersi fatti un'idea, ormai... Forse sono tanto veloci nel volare e lentissimi nel prendere una decisione. Tu hai mai visto un Ufo?».

«No».

«Tu credi ad un universo almeno parzialmente abitato, non è vero? Come immagini gli abitanti di altri pianeti?».

«Chi dice di averli visti, li ha descritti piccoli e magri. Ma c'è anche il caso del gigante robusto».

«Tu, con i tuoi colleghi in Ufo, hai passato parecchie notti a scrutare il cielo in attesa della "sorpresa". Anche se fino ad ora la ricerca è stata infruttuosa, è stato emozionante aspettare e guardare?».

«Molto».

«Cosa ti aspetti per ricompensa alla tua fedeltà dagli Ufo?».

«Un incontro ravvicinato. Per ora l'ho visto solo al cinema, ma mi ha entusiasmato tanto!».



A Gianluca hanno detto che molti umani, se si imbattero in umanoidi fuori della loro astronave, avrebbero probabilmente una prima reazione piuttosto aggressiva, se non addirittura brutale. Lo credo anch'io: li accoglierebbero a lupara o, almeno, coi pallini dei fucilioni da caccia. Pensate se un umanoide capitatesse a tiro di qualcuno di quei vergognosissimi signori che invece di vantarsi di aver letto un libro raro si vantano d'aver ucciso fauna rara, in via d'estinzione (naturale, ma sempre per colpa nostra). Sapete cosa fanno, questi abbiotti signori? Portano dall'imbalsamatore l'aquilotto reale, il gufo bianco. Farebbero certamente imbalsamare il pilota del disco volante!

«Forse non scendono, perché ci credono cattivi», dice Gianluca.